



MARTE



BELLONAY



BIBLIOTHECA
ROMANA
VATICANA

VALLO

LIBRO CONTINENTE

appertinente à Capitani, rete
nere & fortificare una Citta
con bastioni, con noui artifizij
de fuoco aggiunti, come nella
Tabola appare, & de diuerse
sorte poluere, & de espugnare
una Citta con ponti, scale, ar-
gani, trombe, trenciere, arte-
gliarie, caue, dare auisamenti
senza messo allo amico, fare or-
dinanze, battaglioni, & ponti
de disfida con lo pingere,
opera molto utile con
la esperientia del
arte militare.



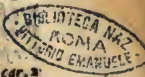
EUSTACHIVS

Se un animoso cuore acquistar brama
Ne l'arte militar honor egreggio
E far de l'opre suoi uolar la fama
Nel quinto cielo al bellicoso seggio
Lega questo libretto, elqual se chiama
V A L L O, che uale ogni thesoro e preggio
Per dar ne l'arme (al buon soldato) lume
Et adottarlo al martial costume.

A. I. O. T. A. T.

INC OMINCIA LA TABOLA DEL
Libro intitolato Vallo.

LIBRO PRIMO.



D El sapere del Capitano.	car. 1
Delli colori de uestimenti de Capitani.	car. 2
De punitione del disobediēte & traditore.	car. 3
De pertinentia à Capitani che aspettano capo.	car. 4
De pertinentia à gubernare una terra.	car. 4
De fortificare una terra.	car. 4
De fare uno bastione quadro.	car. 6
De fare uno bastione tondo.	car. 7
De inchiauare ripari per calar e bassar con le sue can donere.	car. 8
De fortificare una terra.	car. 8
De fortificare una terra & defendere.	car. 9
De defendere una terra con forche di ferro.	car. 9
De defendere una terra cò fuoco de artellarie.	car. 10
De defendere una terra con palle di fuoco.	car. 10
Per defendere una terra con trombe di fuoco.	car. 11
A defensione con rotelle di fuoco.	car. 11
Per far lo stoppino per scopetto.	car. 12
Per fare fuoco con mistura bollita.	car. 12
Per fare fuoco terminato à hora.	car. 12
Per appicciare fuoco de ligname & ligname senza fo cile.	car. 12
Per fare mistura in pietra di fuoco che se accenda con acqua, ouero con sputo.	car. 13

TABOLA

Per far pietra che se accenda con sputo ouero con acqua.	car. 13
Per fare Lota sapientia.	car. 13
Per far intorcias à uèto & che resista all'acqua.	car. 13
Per fare poluere de bombarda grossa.	car. 14
Per fare poluere de falconetti & archibusi.	car. 14
Per fare poluere de scopetti.	car. 14
De eshortatione & essempli.	car. 14
Per mettere guardie & sopra guardie.	car. 15
De guardie.	car. 15
De monitione de sopra guardie.	car. 16
De aggiungere guardie & sopra guardie.	car. 16
De admonitione à milite che hanno à conseruare un luoco.	car. 16
De fare arlogio con acqua.	car. 17
Scruiere dalongi senza messaggio.	car. 19

LIBRO SECONDO.

C ome se deue pigliare una terra.	car. 20
Modo de dare principio de fare pigliare una terra.	car. 21
Modo de far trencieri ouero gabbioni.	car. 22
Modo de recordo de dar bauaglia à muraglia.	car. 23
Escusatione dello compositore.	car. 23
Modello de Scala à argano con ponte.	car. 23
Modello de Scala che piantata se allarga.	car. 24
Modello de Scala à pezzi.	car. 25
Modello de Scala à argano con capello.	car. 25
Modello de rompere una muraglia.	car. 26

T A B O L A

Modello de rompere una muraglia con casa.	car. 27
Modello de ponti per passare essercito.	car. 27
Modello de diuersi ponti liquali si lassa per non essere al proposito.	car. 28
Modello per cauare acqua con mantice.	car. 28
Modello de aprire una muraglia, roche, repari con ca ue & fuoco.	car. 29

LIBRO TERZO.

O Rdinanza de fantaria per far camino de. 100.	
200. 300. & de. 300. 200.	car. 30
A far battaglion de picche. 100.	car. 31
A far un battaglion de picche. 200. de quadrangolo in pizzo.	car. 32
A far un battaglion de picche. 300. in modo de scorpio ne.	car. 32
A far un battaglion de picche. 300. in quadrang. car. 32	
A far un battaglion de picche. 400. in quadrang. car. 34	
A far un battaglion de picche. 550. in quadrangolo co una ala.	car. 35
A far un battaglion de quanto numero uoi per conser uare li capi grandi.	car. 36
A far un battaglion de picche. 500. in quadrangolo co doi ale.	car. 36
A far un battaglion de picche. 400. in croce con le sue artellarie in mezzo.	car. 37
A far un battaglion de picche. 300. co doi lunette. c. 38	
A far un battagli o de picche. 300. in tre cerchi. car. 39	
A far un battaglion de picche. 100. in triangolo. car. 39	
A far un battaglion de picche. 250. in triangolo. car. 40	

T A B O L A

A far un battaglione de picche. 400. in triangolo.	car. 40
A far un battaglione de picche. 350. in triangolo cō doi ale.	car. 41
A far un battaglione de picche. 300. in forfice.	car. 42
A far un battaglione de picche. 400. in lunetta.	car. 42
A far un battaglione de picche. 200. in quadrangolo. c. 43	
A far un battaglione de picche. 300. in quadrangolo. c. 43	
A far un battaglione de picche. 400. in quadrangolo.	car. 44
A far un battaglione de picche. 500. in quadrangolo.	c. 44
A far un battaglione de picche. 600. in quadrangolo.	car. 44
A far un battaglione de picche. 700. in quadrangolo.	car. 44
A far un battaglione de picche. 800. in quadrangolo.	c. 44
A far un battaglione de picche. 900. in quadrangolo.	car. 45
A far un battaglione de picche. 1000. in quadrangolo.	car. 45
A far piu battaglioni de uno essercito.	car. 46
A far bracci alli battaglioni.	car. 46
A far l'ordine à fantaria.	car. 46
A far una cintura per militi per passar fiumara.	c. 47
A far un pappafico per andar sotto acqua.	car. 47
A far un battaglione de pochi contra li piu.	car. 48
A far un battaglione sbarrato.	car. 49
A far doi battaglioni l'uno contra l'altro uno in forfice & l'altro in quadrangolo.	car. 49
Ordine de numerare ogni battaglione in puoco numero.	car. 50
A far doi battaglioni l'uno contra l'altro uno in quadrangolo & l'altro in triangolo.	car. 51
A far doi battaglioni in quadrangolo l'uno contra l'altro.	car. 52

T A B O L A

A far doi battaglioni l'uno in forfice & l'altro in trian-
golo non se molestando loro. car. 51

LIBRO QVARTO.

- D**ella nobilita de littere. car. 53
 Della nobilita della militia. car. 54
 Del contendere de litterati con militi. car. 54
 Del contendere de militi contra gli sapienti. car. 55
 Della diuisione del mentire. car. 55
 Dello honestissimo modo del replicare. car. 55
 Del sostenere una cosa se le desfida ò no. car. 56
 De desfida uoler mantenere alcune differentie. car. 56
 De uno che dice poltrone & traditore à l'altro & sta
 per menarli un buffetto à man alzata se gli ha dato
 el buffetto ò no. car. 57
 De doi combattenti receuuta una ferita per uno & di
 spartiti che l'perditore. car. 57
 De doi feriti l'uno in testa & l'altro nella mano. c. 58
 De uno che à torto hauera uittoria. car. 58
 Delle forçe & pianetti & segni fanno perdere. car. 59
 De doi còbattèti lo desfidato appresenta le arme. c. 60
 De doi còbattenti gli còuiene elezere le arme. car. 60
 De doi che combatteno à tre colpi di ferite. car. 61
 De doi che uoleno combattere l'uno à piede & l'altro
 à cauallo. car. 61
 De uno combattente preso dal suo nimico, & con licen-
 tia uenne al secondo combattere, acquista el seco ndo
 & uiene recercato tutti doi dal primo à chi è obli-
 gato. car. 62

T A B O L A

- De uno che in assentia gli fusse ditto ingiuria. car. 62
- De doi che se dicono irgiur ose parole cornuto & l'altro traditore qual è maggior ingiuria. car. 63
- De uno uinto se puo essere refutato da un'altro. car. 64
- De un capitano desfidato da uno milite priuato si puo con ragione refutare ò no. car. 64
- De uno signore ò gētilhuomo de quattro quarti si lo po cō ragione refutare uno priuato huomo ò no. car. 65
- De un modo de depingere uno che mancasse al suo honore. car. 65
- De depingere uno traditore. car. 66
- De depingere uno che nō si troua al di deputato. c. 66
- De uno che depinto se si puo refutare. car. 66
- De uno che se arende al padre & el padre more sel primogenito redita al presone ò no. car. 67
- De ingiuria fatta de parole uno gli da bastonate è buffetti si è resoluta la ingiuria ò no. car. 67
- De dire à uno traditore poltrone ò dar ferite se si puo resolueren senza uenire à fatti. car. 67
- De uno che ha aspettato el suo nimico al campo & non è uenuto el di deputato. car. 68
- De uno che sarà ingiuriato da un'altro. car. 68
- De doi nemici & il terzo reporta à uno delli doi alcuno caso & uiene à termine per cōbattere quella ditata del reportatore & el principale neza non essere lo uerso se è resolutò ò no. car. 69
- De che è tenuto uno reportatore essere rebeccato per bosardo. car. 69
- De uno che desfida un'altro & uole combattere con tale arme. car. 70

T A B O L A

De uno che depengesse un'altro à torto à che è te-
nuto.

car. 70

Finisse la Tabola del Libro ditto Vallo.





CAPITOLI TRE DE ARTEFICII
di fuoco nuouamente aggiunti.

PER FAR TROMBE DI FVOCO
de mirabile fattione. Capitolo. I.

Prima fa fare una canna al torno de buon legno grossa quanto el scincho de un huomo & che ce uada per entro el busola larghezza della palma de una mano d'huomo stretta, & fa che al fondo de ditta troba sia uno buso piccolo nelqual ci uada un'asta de par tesana de un passo de longhezza che non entri nel altro, & liga con filo de ferro sotile la ditta tromba ad alto abasso, & in mezzo per piu segurtà che non si rópa per la furia del fuoco poi empila della sottoscrutta mistura. Recipe poluere de bóbarda libre. 4. pezza greca ouer pezola spagna libre una, Cāphora libre mezza, nitro pisto onte. 4. e missia ogni cosa insieme, poi comincia à impire & metti nella tua tromba un pugno de poluere de bombardà laqual nó sia misturata, poi un pugno de mistura, poi un poco de poluere poi un solaritto de bó bace infuso in olio de ginepro, & mettili dentro sopra ditto bombace come hai fatto prima, cioe poluere poi mistura &c. E cosi farai insin à tanto che sera piena cal cando tutta uia legermente la robba, & auertissi che si tu bagnassi con acqua de uita el bombace è perfetta cosa, non trouando olio de ginepro, & non hauendo l'un nell'altro bagna in olio comune misto cō uernice liqda, & metti per ogni posta de poluere alquāto argento uino, poi che sarà piena metti in bocca la poluere bona fa

cendogli un coperchio semplice de carta ligato atorno
con spago et fance un busetto in mezzo la carta nelqual
metterai un stoppino impoluerato bene, el quale facil-
mente è presto con la corda si possa accendere il fuoco,
essendo condotto à fronte del nemico, queste seranno de
gran fatione dando gran terrore e spauento al Milite
assaltato & ualeno piu la notte chel giorno per rispet-
to della luce.

PER FAR BALLE DE BRONZO
da traſere in un battaglione de fanti, lequale ſchio
pando ſun grandiffimo danno. Cap. II.

LE neceſſario che uolendo ſapere l'arte compiuta
de ſopraditte balle biſogna prima ſaperle butar
in forma, & farle, & poi ſapere la miſtura della pol-
uere, con laqual le habbia à impire poi ſaper à tempo
adoperarle, & prima biſogna à farle, tenere queſto mo-
do, habbi creta impaſtata con cimatura ſottiliſſimamēte
al modo che ſe fa per butar campane & de quelli farai
una balla tonda, nelquale ſia ſutto uno ferro nel mezzo
longo un palmo & groſſo quāto la punta del dito pic-
colo della mano de un huomo, & laſſa ſugare poi ſutto
poni ſopra la ditta balla una mano de cera laqual cera
ſia per ſopra groſſa tre buone coſte de cortello eguale
atorno atorno poi metti ſopraditta cera un'altra mano
di creta laquale ſia groſſa bonamente affirmādola bene
atorno al ferro, & queſto perche eſſendo ſutta bene &
uolendo liquefar la cera & cauarla fuora non ſe poſſa
muouere la croſta diſopra, & per fare che ditta cera uē-
ga fuora, el ti biſogna hauer un legnetto fatto à poſta, el
quale tenerai nella cera ſitto all'incōtro del fuſo del fer-
ro, cioe chel fuſo ſtaza di ſotto, & lo legnetto di ſopra, el
qual legnetto ſara larghetto di ſopra & ſutile abaſſo do-
ue lo ficherai nella cera et mettendo poi la creta per ſo-
pra lo ditto legnetto reſeruera uno bochame per elqua-
le uſcira la cera & gitteraſſi de li el bronzo colato, el-
quale uuol eſſere bronzo cioe rame parte tre, et ſtagno
parte una, & biſogna colar el rame prima poi metterli

lo stagno, & come è ben caldo butta le toi balle lequali
ueneranno nettissime & salde atorno atorno, saluo che
gli remanera el bufo doue entra lo fuso de ferro elqual
fuso uol essere coperto con la ditta creta perche lo brô
ço non se accosta così bene al ferro che alla creta, et poi
lo caueraï pur facilmente fuora, cauato che sia el bufo
tu potrai con un ferro settile cauar fuora quella creta
de dentro & empir la della sottoscritta mistura, uideli-
cet. Impi la tua balla insino al mezzo de buona poluere
de schioppetto dapoi gli metti dietro sino che le piena de
poluere de bombarda grossa misturata con pezza gre-
ca, ouer pegola spagna cioe in poluere parte tre pezza
greca ouer pegola spagna parte una, & pista sottilmente
nel mortaro & incorporale ben con ditta poluere gros-
sa & cò ditta mistura & impi la tua balla sino alla boc-
ca, dapoi alla bocca gli metti tanto de poluere fina qua-
to basta solo perche presto accostandoli el fuoco se hab-
bia appizzare, & queste balle se adoprano alli bisogni
doue fusse una stretta de inimici ouer gittarle sopra le
mura in una fortezza stando di fuora per dar terrore è
danno à quelli di dentro, laqual balla bisogna per trar-
la esser presto, perche la non facesse nocimento à chi lha
da trare, adoncha tien questo modo tenirai la toa balla
all'ordine nella mano destra et la corda cò el fuoco alla
sinistra, & uedendo il tempo dalli el fuoco & lassela sof-
fiar un puoto sin che tu uedi che la mistura sia accesa, et
tralla presto doue el bisogno, laquale fara grandissima
fattione di se, che gionto che se ha il fuoco alla poluere
fina se spezzerà in mille pezzi, & guai à chi gli fara ui-
cino. a cui accossera un minimo pezzo, fara proprio co-

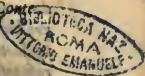
me una artellaria nō manco, quello che Phauera à trar
faccia prima la esperienza d'una in un luoco chiuso et
uedera el tempo che la stara à spezzerse & gli busi che
fara. in piu luochi, cosi al medesimo modo empirai l'al
tre & saperai la sua natura la grossezza loro quanto
una balla de uento piccola ò qualche cosa manco.

PER FARE FIASCHI OVERO PI-
gnattelle di fuoco artificiato da trahere.

Capitolo III.

ANchora è da notare che essendo congiunti doi
battaglioni de santi all'incontro uno all'altro
habbi questo auiso che la prima & la seconda filara
habbia ciascuno in mano una pignatella de terra, ò uoi
certi fiaschi pur de terra liquali adopera gli contadini
à tenir l'olio dentro, liquali empirai della sottoscritta
mislura poluere de bombarda parte doe, pezza greca
ouer pegola spagna parte una pegola nauale, ouer pe-
gola de naue parte una pista sottilissimamēte ogni cosa
insieme in un mortaro, poi habbi tremētina alla satisfac-
tione in una caldara et mettila sopra el fuoco et metti dē
tro alquāto oglio de lino, non possendo hauer oglio de
ginepro, poi incorpora le tue misture con uno legno lon-
go uno braccio, et empirai gli toi uasi insino al mezo et
poi habbi poluere grossa parte una, pezza greca ouero
pegola spagna parte una solfaro parte mezza, pezza na-
uale ouer pegola de naue parte mezza, et de ditta pol-
uere incorporata fornirai de empire gli sopraditti uasi
poi al bocame gli metterai l'onamēte poluere fina accio

LIBRO PRIMO.
ALLO ECCELLENTISS. ET MOL-
to strenuo caualiero. S. Henrico Pandone Conte
de Venastra l'humil seruidor Battista
della Vale Venafrano.



OLEANO Li nostri mag-
giori eccellentissimo Signor mio
si legge il suo Signor, ouero be-
nefattore come à un immortale
nome, & Dio adorare, & con-
tinuamente uenerare. Al che per
infinite uolte hauere intro di me
considerato, à l'ultimo ho deli-
berato monstrar, esser in quan-
to alle mie effigie forſe compete, de quelle imitatore.
Adesso per essequir lo mio concetto, & far alcuno se-
gno, & principio, ho totalmente deliberato secondo il
costume de gli popoli parte uisitare, offerendote alcu-
no presentetto à uno de ogni fortuna terrestre decora-
to & dotato condecante, & per conoscere nullo dono
per grande che fosse, essere piu maggiore, & sincero, &
piu duraturo in gli mortali che donare il proprio cuo-
re, & animi, & dello ingegno alcuno delecteuole, &
utile frutto te mando il presente Libro Vallo nomina-
to. Benche le sententie, ragione, & precetti militanti nõ
siano dal mio rude ingegno escogitati, ma dalla eccellen-
tia uostra imaginati, & à noi uostri fideli seruidori re-
feriti, & esquisitamente imparati. Et questo non sia ad-
miratione alli lettori del presente opusculo. Atteso che
uostre eccellentissima Signoria per essere da longa, &

uetustissima nobilita, & signoria etiam regia descendo, &
 da natura prudente, iusto, & magnanimo, & modesto
 prodotto, & à ogni cosa, & operatione, da celesti fatti
 inclinato, continuamente seti solito confabulare non de
 cose lasciuie, & ueneree indecente, & inconuenien-
 te à una somma, inclita & circonspecta uirtu, ma de quel
 lo che appartene à ciaschedun sagace, strenuo, prudente,
 & magnanimo Cavaliero parte del gouerno, & re-
 gimento de republica à ogni uigoroso, integro, & iusto
 principe condecete, & competente, parte de l'arte, &
 scientia, auisamenti, astutie, & consigli militari, median-
 te lequale uirtu secondo il mio iudicio quantunque sia
 minimo, ciascheduno stato per indomito & grande che
 fosse, facilmente gouernare, regere, & augmentare se
 potra. Onde io desideroso, & auido de continuamente
 (si come à uno gentile spirito conuiene) de imparare al
 cuni documenti, dal uostro iocondo, & piaceuole con-
 spetto, & delecteuole per uarij, & infiniti ammaestra-
 menti colloquio mai in quãto me fosse stato licito, me son
 partito, quelli precetti curiosamente, & attentamente
 auscultando in la mia debil mente, & memoria, come
 à uno duro marmoro imprimeua, quello che dapoi con
 esperienza, & longo essercitio ho trouato, & esperto,
 scriueua non con limato stilo, elegantia, & abundantia
 de dire secondo à tale materia da un tanto sagace, et in-
 gegnoso principe esposta conuenueua, ma secondo il mio
 basso ingegno potra. Onde al presente per hauere in
 uno piccolo, & esiguo uolume tali odoriferi fiori ricol-
 to me ha parso apertamente demonstrando quanta sia
 grande la mia perpetua seruitu uerso uostra eccellenza.

tissima signoria causa, & principio & origine de queste nostre fatiche per non defraudare il proprio autore, & inuettore, à quella la presente opera intitolare. Bè che dalla militia habbia solo preso le mobile, uerde, & suaue fronde, Nientedimeno chi leggerà questo piccolo libretto grandissimo diletto, et utilità ne prenderà, quādo il modo de tenere defendere, & espugnare una città trouerà, & come debbe essere lo Capitano, & in che modo, & quāti li strenni, robusti, & intrepidi militi da prudenti, & sagaci Capitani instruire & ponere in ordinanza smembrare, et unire in battaglia si debbiano, & con qual ingegno perspicacissimo consiglio fidelissimo, & arte ferma, & certissima, ponti, & tutte sorte de artellarie, poluere fare se debbiano, & altri secreti à l'arte militare necessarij breuemente, & claramente declarati come per diuersi Capitoli dentro distintamente scritto habbiamo, che al fine uno saporissimo, & salutifero frutto se ne coglierà. Per tanto prego uostra eccellentissima Signoria che alcuna uolta hauēdo ocio se degna del mandato dono per memoria, & ricordo del uostro seruitore auscultare alcuno Capitolo.

DEL SAPERE DE CAPITANI.
CAPITOLO PRIMO.

QVANTVNQVE molti famosi scrittori de scientia, & arte Militare, & de Duello scritto habbiano opere molto utile & de memoria dignissime con altiloquo stilo, & terse,

LIBRO

elegante, & limate parole composte, nientedimeno la lor compositione è stata solamente per auctorità, & imitatione de altri auctori, & non per propria essercitatione. Ma io elquale da me teneri, & ziouenil anni in gli esserciti de l'arme me son io essercitato non ho scritto altro in questo mio libretto eccetto quello che per longa esperienza ho esperto, & prouato con continue fatiche, sudori, & pericoli quali continuamente ho supportato & con gratia dello omnipotente Iddio da qlli io son liberato, come col suo retto, uero, sincero, et esquisito iudicio, & perspicace, & acuto intelletto potra iudicare, & comprendere chi la presente opera curiosamente legera. Et à tal che piu chiaramente da tutti potesse essere inteso (perche son certo questo libro peruenire in mano de dotti, & indotti) non ho uoluto esquisitamente solum per gli huomini eruditi, & intelligenti scriuere, ma con basso, inculto & triuial parlare, & à tutt'huomo cognito me ha parso esponere quello che à gli strenui, & ualorosi dignissimi militi conuienne. Et pero primamēte secōdo il mio iudicio dico che al buon Capitano de Fanteria in prima è necessario & gli conuiene per essercitare la militia sapere mettere in ordinanza qual se uoglia numero, saperlo spartire, smembrare, & unire in battagliaione con arte & ragione, sapere fare calare le picche conueniente à suoi bisogni essercitando li loro battagliioni cō loro ragione, & debiti modi prendendo principio, & mezzo, Anchora suggiungo essere molto utile, et necessario à Capitani nō raro, ma spesso appoggiar la barba al petto con acutissimo pensamēto quanti militi magnanimi se cōfidano, & riposano adora.

mentamente nelle brazze, iudicio, & gouerno loro, & metteno in compromessi li honori communi in lor. patti per tanto eshorto ciascuno cōprendere lo caso grande. Però è necessario al buon Capitano essere continuamente in se secretissimo, suspetto, & geloso, & questa suspitione, et gelosia è tanto necessaria à l'arte della militia à tal che senza quella seria impossibile hauer buò fine. Sicche queste due parte sian cōfiglio, diletto, et cibo del milite.

DELLI COLORI DEL VESTIMENTO de gli Capitani. Capitolo. II.

Dico che al Capitano conuiene uestirse, & aduoltarse de quattro colori de bianco, negro, rosso, non dimenticarse continuamente del Turchino, qual significa la fulminante gelosia, laqual da uigilantia, perseverantia, da penetrato ingegno, da attrattiuo iudicio, porge diletto allo conueniente.

Il Bianco monstra il Capitano de fengere con soi militi una purita, & generale amore senza monstrarne con fidarse in loro, non uolere recognoscere quel che non molto importa, ma passandolo con modesto mezzo, & atto amoreuole.

Il Negro significa il Capitano essere fermo, & stabile ai suo honore con ogni honesta, & cupido de suoi secreti.

Il Rosso monstra al bon Capitano dessere rubicondo, sanguineo, crudelissimo, come piaceuole, uindicatuo al stipendio de suoi inimici & ancho à suoi cōcausalica, cioè mancando de obedientia, ò fattione de guar

die, à questo li conuiene fare continuamente demonstrazione per essere queste doe parte da tanta importantia, perche non uale li militi essere grandi, belli de statura, non uale essere piccoli, & atti, ne ancho possenti, & forti de membra, nõ uale à essere magnanimi de cuore, ma solo questo è il tutto, la cõpagnia debbe essere obediante non mancando un ponto del suo ordine, si che concludo che beato è quello Capitano che ha perfetta obediẽtia da suoi strenui militi, ò che gratia diuina gli è prestata chi con fede & amore è seruito, che è per possibile che ogni suo disegno habbia p̃fetto, & honorabile fine.

DELLA PVNITIONE DEL DISObediente, & traditore al suo capitano. Cap. III.

ANchora dico conclusiuamente che quando al Capitano se gli mancasse de obedientia, ò uero nelle guardie, & scolte, & al dare, de nomi alcuni preteriscono del suo ordine, dico non solo conuiene squalificarli de arme, & caualli, danari, & robbe, & ne ancho resoluerlo di alcuno supplicio & castigo, ma pena arbitraria de condannarlo à morte, & come per usanza se costuma da passarlo per le picche, & de questo modo, facendo un battaglione lassandoce in mezzo una strata larga per due picche, & metterlo gli in mezzo, & prima che se incomenza à calar le picche per ciascun lato, conuiene che quello tale ingenocchiandosi domãdi per dono al suo Capitano tre uolte & alla terza il Capitano debbe pigliare la bandera del suo banderale, & pigliare il ferro in mano, & non spiezata, ma raccolta,

Et col troncone darli in testa notficādo che la insegna è lesa per sue male opere, Et che lo condanna al morire, Et così tirandose indietro fuor di piazza ognun debbe calare le picche contra di quello che hauesse abbandonato la sua fattione de fare la guardia, ò scolta, ò uero che hauesse alcuno intendimento con gli inimici come con fuoco, fumo, litre, spie, ò altri modi nociui all' honore commune, Et così farli fare la fine sua de passarlo per le picche.

DE PERTINENTIE A CAPITANI
che aspettino campo. Capitolo. II II.

DE pertinentie necessarie à Capitani che aspettano Campo in alcuna Città, Castelli piccoli, ò grandi, prima è necessario che habbia à cacciare alcuna casata sospetta che attrahè alla parte contraria, Et ancho alcune persone d' inutile come sono donne uecchie, Et huomini uecchi decrepiti, Et che non ponno, ne ualeno poco à fare guardie, ne mancho essercitare à bastioni, Et ripari, Et prouedere di uettouaglia necessaria, speciari, medici, ceroici, come phisici, appresso monitione de artellarie grosse come piccole, cioe carboni de salici, carboni de getti de auellane, ouero nocelle salmitro sulpho, piombo fiscine per ripari, Et legname, legne per fare fuoco per cucinare el pane, Et altre cose necessarie, maestri de fucine sue ferari de piu sorte, maestri de legnami per fare caualletti, molini, Et inchianare bastioni, reperi secondo li sera preposto per gli ingegneri Et altri huomini capaci di tal mistiero.

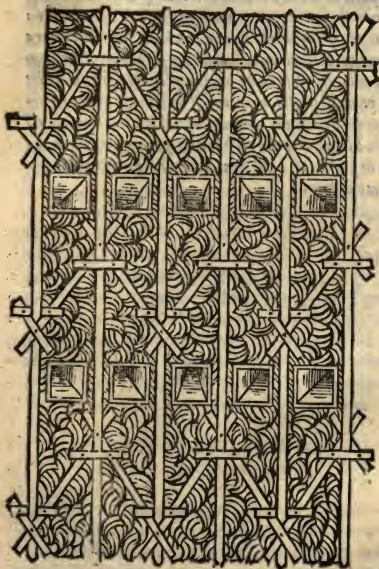
LIBRO
DE PERTINENTIE A GOVERNA
re una terra. Capitolo V.

ET piu è de necessario chel Capitano uada doi, ò tre uolte fuora della terra intorno, & uedere, & spiculare doue lo inimico lo potrebbe offendere si nel scalare; come à trahere artellarie per amazzar gli huomini, uerbi gratia si gli fosse alcuno passo, ò uero stretta praticabile, & questo uederlo piu, & piu uolte di dētro & di fuora, ò altri modi utili al bisogno. E da notare, che chi non sa defendere non sa offendere. E bisogna attendere à fortificare in reparare, bastioni, & caualletti & mezze lunette, & torrette con case matte con soe condonere che batteno per fianchi, & per cantone facendo il luoco, & iudicio de buon guerriero, & sapere mettere legnami à tanti palmi luno secondo la larghezza del bastione, & de modo tale che uengano le chiaue al propesi. ò del suo calare, & che non si scontrino alcuno legno, ò uero candonera; cosi facendo le cose bene secondo larte, & ragione li sera utile honore & gloria.

DE FORTIFICARE VNA
terra. Capitolo VI.

QVando mancasseno le fascine per reparare bisogna fare de molti gabbioni tondi à modo de botte aperti sotto, & sopra & drizzando in piede, & metterli doue è il bisogno, e impiarli di terra, & calcarli ben forte, & questi gabbioni sono molto utili, & mettendoli uno poco largheni luno da laltro accio

si possa far uenire le condonere. Et quando mancasse il modo de fare li gabbioni bisogna hauere delle buone uacue, & sfrenestrarle da una banda, & impirle di terra bene, & calcarli come hai fatto à gli gabbioni. Et quando mancassero le lottie bisogna prendere sacconi de letti pieni di paglia, mattarazzi de letti & piume & altre tapezzarie per non mancare al riparare, perche nõ solo è la perdita de gli huomini per non riparare, ma la importantia, è che ogni diece di dentro importa per cento di fuori.



MODO DE FARE BASTIONI

quadri con soe pertinentie. Cap.VII.

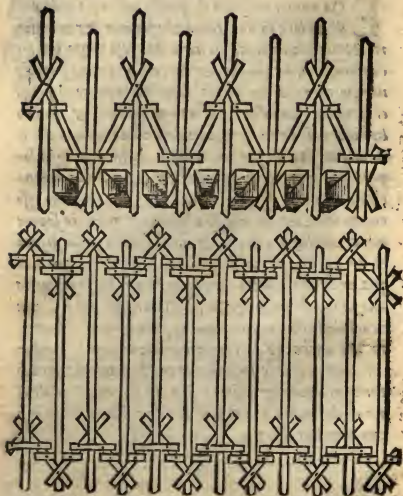
Questo è modo de bastione quadro con le soe chiaue & candonere con doe case matte, elqua le bisogna come è stato ditto che sta al sapere murare le soe manochie, & calcarli come per l'altro è ditto, & facendose come conuiene et con l'arte & intendimento pertinente à esso sera de gran perfettione. Et piu è da sapere che li bastioni son trouati per molti boni rispetti, prima son piu espeditiui alla guerra che muro, & se reseccano piu presto chel muro, & mancho spesa, & anchora resisteno piu à colpi de artellarie, & piu securo de fauille de pietre che non è cosi el muro, che quando nõ si puo piu resistere alle botte, el muro fa piu danno le pietre de esso muro alli militi che la pietra del candoner, ò altro pezzo, quello che non fanno el riparo prendendo el deuere, che quando si fa uno riparo è proibito che el terreno che u' metiate che non li sia pietre nissuna che quando la palla del nimico uiene, & troua pietre al riparo lo di fa piu presto, & le pietre che ussisse fuora amazzà gli militi che stanno al combattere.



MODO DE FARE VNO BASTIONE

ne tondo per defendere cò le soe chiaue, & case
matte, & canonieri. Capitolo.VIII.

E Da notare anchora di questo bastione tondo per defendere in uno luoco che sia atto, & necessario, Nelquale bastione gli siano doe case matte con soe candonere come qui appare, & con soe chiaue lequale ueneno calando con soi bisogni, & nella parte di sopra ci uiene uno Caualliero con uno parapetto, & el ditto bastione è de tanta uirtu facendose al luoco ditto che le de marauiglia. Et per fare el ditto bastione bisogna sapere fare li manochi de fascinete lequale non uoleno essere de piu grossi: & a che uno brazzo, & uoleno essere ben torti, & nel mezzo alligate, & poi è da sapere murare molto ben stretti, & quello torto uada di fuori, & poi uno solaro de Terreno ben calcato con maglio, ò con uno Cantino de legno, attale che se gli metta uno solaro de fascine & laltro di terra, & non si dimenticarè delle chiaue, come qui appare, & suoi candoneri, & piu anchora è da considerare doue sono le candoner: bisogna farce lo concauo con legname à trauerso per ogni banda, & fascine sopra, & terreno, elquale el mirar de locchio, Ma el fare de esso è il buon iudicio à comprendere il tutto.



MODO DE INCHIAVARE VNO

*riparo, elquale niene à calare secondo il riparo
con le sue candonere. Cap. IX.*

E Da notare che questo è uno modello de dare no-
titia come se debbè inchiaquare uno riparo, elqua-
le niene à calare secondo calla lo riparo con le sue can-
donere pertinente à esso, & ancho al luoco, bisogna che
si habbia à hauere lo intendimento sapere murare li ma-
nochi, liquali manochi noleno essere li capi torti, et stret-
ti, & uno solaro de esso & laltro de terreno mettendo
ce le sue candonere & chiaue come qui all'incontro ap-
pare.

LIBRO
DE FORTIFICARE VNA
terra. Capitolo X.

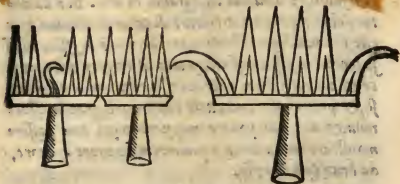
SI debbe saper anchora che alcuni luochi molto ac-
caderia à fare un certo riparo, ouero caua larga
secondo lo luoco, & quella fengere perderla, & reduiti
gli nimici, quelli mandarli in aere, & farne mortalita
de essi bisogna hauere una quantita de Rocchi, ouer toc-
chi de legni seccati & alti cinque piedi piu & meno
secondo il bon iudicio, per ciascaduno de gli Rocchi, bi-
sogna fare tre cerchi di ferro uno da capo, & laltro da
piedi, & uno nel mezzo, & poi farli un buso larghetto
per fino alla mita del tocco, & el ditto buso impirlo di
poluere de artellaria come l'hauete impito bene strop-
pate el ditto buso con uno cocone ben forte, & poi farli
unaltro busetto con uno triuillino ouero punta che non
sia troppo grossa, attale che uada per fina al canone
della poluere, & questo impirlo ben de poluere, &
cosi farete à tutti gli Rocchi, & poi li drizzati dritti à
modo quando se traheno li mortari, & la bocca dello
buso che darai el fuoco uole stare stroppata in terra à
tale che la coda sia in alto, et al busetto piccolo qual da-
rai fuoco al rocho bisogna che ui sia modo che prenda
il fuoco, attale che luno rocho dia fuoco à laltro con la
sementella de poluere, & questa poluere uole esser de
scopetto accio porga presto fuoco à tutti, & quãdo se
dasse fuoco p piu bade è migliore, & fatto questo ordi-
ne, et p lo basso bisogna hauere tauole non molto gros-
se, & chiauare in cima delli rochi non molto forte, &
poi habbi strame, fieno, ouero paglia, et fanne uno sola-
ro, che

ro, chella terra non uada al basso, & copri de terreno quanto sera il bisogno, & quando sera el tempo, de dare il fuoco, & uederai cose grande in aere. Et è da notare chel sopraditto artificio è di tanta perfettione & utile che non si può estimare, perche non è lo essere, in esso tanto è lo subito effetto, quanto al terrore dello inimico & per altri che ti potranno essere, & uenire à simil caso, & pensare de combattere con fuoco è grande estremità, & duolo al pouero magnanimo per non possere monstrare la sua uirtù equalmente da cuore à cuore, da braccio à braccio.

DE FORTIFICARE VNA TERRA
& defendere. Capitolo. XI.

Conuene anchor per defendere una terra de molti artificij de legname come sonno Traui Zocchi, Botte uacue, ouero piene de pietre grosse con doi Circhi liguali se uengano à rompere, & questo conuene in luoco doue fosse fuga di correre, et così ancho Gabioni uno puoco serrati per gli fianchi, come per auanti, in uno capitolo è notato, anchora de certi Traui cò molti pali aguzzi, ouer pali piccolli appontiti in croce in croce da capo in piedi, & quelli conuene stare sopra le Muraglie, ouero ripari carrichi de sassi, attale che questo ingegno uada esso insieme con le pietre. Et lie vn altro defendere de Muraglia come con forche de legni, con le forche de ferro, à tre, à quattro, & à cinque offendere bene aguzzi, & appuntite, & ancho con certi Magli, & capi de Cete da Mulatieri per dare ancho di taglio, uero è che alcuna li conuene hauere lo ma

nico longo come curto, gli ferri soneo questi qui per gli
offenditori.



DE DEFENDERE VNA TERRA.

Capitolo. XII.

ANchora ui è un' altro modo di defendere Mu-
raglia, come pigliar gran quantita di Cennerè
sottile, come Calce in poluere, con palate de
Carboni accesi di fuoco, Stizconi di fuoco, Oaglio caldo,
Et non essendo oaglio pigliate acqua bullente, Et pigna-
te piene de Fezza di Botte liquida, et uasi pieni di bru-
titia, Et fare ogni cosa insieme, Et à ogni potentia per
non farte espugnare dallo inimico che fa lo nocumen-
to, Che se non fusse mai altro da pensare se non che ce-
lo honore delle donne, mortalita de fanciulli, deserta-
menti de edificij, annihilare le gran memorie de Anti-
qui, O quanto se offende la natura, una perdita di po-
polo è di tal terrore, Et duolo, Et strepito è tale ch'io
iudico chel sia uno stranio gioco, Et piu presto è meglio

à morire mille esser citi, che à esser una terra distrutta.

DE DEFFENDERE VNA TERRA CON
fuoco de Artellarie. Capitolo. XIII.

S On sforzato anchora per lo gran piangere, & stridore de Vedoe, Maritate, Cutelle, figliuollette, & bambini de fascia à loro prieghi dare anchora un' altro modo de reparare, & difendere gli loro honori corpi & anime, dico anchora al buon Capitano procuratore, & aduocatore de costoro gli bisogna adoperare questi honesti modi, & atti amoreuoli, quando dal inimico è conuitato à toccare la mano, de salutarlo de buone faette, de scopetti, & archibusi, de bôbardes, de fulconetti, de mortari, de sagre, de colubrine, de passauolanti, de cannoni, de aquili, de basilischi, & altre bombardes, queste siano le prime care & gli primi honori, et non troppo da lonzi.

DE DEFENDERE VNA TERRA CON
fuoco. Capitolo. XIII.

E T piu anchora conuiene à defensione de costoro hauere certa quantita de pignatelle non cotte alla fornace ma seche al forno. Dapoi el cauare del pane, & queste pignate uoleno essere piene de questa mistura cioe poluere de artellaria grossa, parte tre, de salmitro, parte un. 1, de trementina parte mezza, pezza de nauara ouer pegola de naue, parte mezza, Sulphure parte una, & queste pignate conuiene trahere alli nimici, quando le trarai sagli accendere il fuoco, lequale sarà parte delle fattione in tuo seruitio cò parte mezza de

sale non pisti.

A DEFFENDERE CON PALLE DI
fuoco. Capitolo. XV.

ET piu son sforzato à preghieri de popoli dare
 piu altri modi di fuoco per ben defendere loro
 Muraglie, & Bastioni, & ripari à loro bisogno dico
 che per fare alcuna quantita de palle di fuoco utilissi-
 me per trare con artellarie, & anchora con mano, bi-
 sogna fare à questo modo la mistura, habbi parte in-
 que de poluere, de artellaria grossa, parte tre de Sal-
 mitro refinato, parte dua de Solfore, parte una de Ra-
 sapina, parte mezza de Cāphora, parte mezza de Tre-
 metina, parte mezza de Vitro pisto, non troppo, parte
 mezza de Sal comune, parte mezza de Oglio de lasso &
 Oglio de lino ana cioe eguale parte, & parte mezza de
 acqua uita, & tutte queste cose mescolando insieme mol-
 to ben forte, dapoì piglia vna pezza de tela quāto uoi
 fare la palla, & falla à modo de una borsa, et impila de
 ditta mistura & poi farai uno buso con uno ferro tōdo
 vno poco grossetto piu di uno pōtale, & farne doi, ò tre
 secondo parera & alli ditti busi metterai vno bastoneta-
 to. E da notare che la ditta mistura si puo fare anchora
 tal fuoco cioe in uno caldaro, & fare una borsetta da
 poluere grossa, & poi inuoltata piu, & piu uolte con la
 mistura mescolēdola, facēdoli alcuna uesta di stoppa, et
 così facendo della ditta palla impiastrando con stoppa
 di caneuo, & farai doi ò tre coperte alla ditta palla da
 poi che sera uno poco secca cava gli ditti bastonetti dal-
 li busi & impili di poluere di artellaria de mezza de

Arcoboso, ouero di poluere fina, & dandoli fuoco alla ditta palla, & traçendola a gli nemici fara cose grande. Et nota che la ditta palla abbrusia d'intro l'acqua, attale che buttandola in armatura d'uno militi non bafia acqua smortarla, & non altra cosa saluo che buttarla in uno gran fango.

PER DEFENDERE VNA TERRA

con trombe di fuoco. Capitolo. XVI.

DA notare è che alla sopraditta mistura giongendo mezza parte de uitro, & parte mezza de sale commune è per fare certe trombe di fuoco, lequale fanno grande effetto à muraglie con esse & per fare le ditte trombe habiate Rame batuto & fatene fare certe trombe grosse quanto el braccio, è longo, mezo braccio piu, ò meno secondo parera & la ditta tromba bisogna inchiauarla in cima d'una hasta de una piccha de modo che stia ferma con uno pezzo de legname busato che ce entra l'hasta, & nota che chiauata che le con uno pucho de lota sapientia ouer creda secondo abasso impararemo & metti in fondi della trôba accio nò ui offenda lo fuoco che ne possate adoperare piu uolte, & cosila di tta tromba la ispirai della ditta mistura non molto calcata, & non cotta, ma solo la cõpositione mescolata insieme, & piu sarebbe bona cotta, & facendo la ditta trôba con la mistura cotta nò gli conuenne trombe de Rame, ma si puo fare à modo d'una borsa longa come vna calza, et inuestirla come una palla. Ma ogni tre dette di mistura fate un solaro di poluere fina di scopetto, cò alcua palla picola, à modo d'una no-

ce aduolta con peſſa, & piena di poluere groſſa cò doi
ò tre buſetti piccolì, ma aduoltate di miſtura, & canea-
uo queſte trombe ſonno de gran ſuaſione.

A DEFENSIONE CON ROTELLE di fuoco. Capitolo. XVII.

Er fare uno altro bello meſtiero di fuoco ſi à mu-
Praglie, come per ſtrade, & maſſime de notte hab-
biati delle ditte trombe de rame, & inchiauate
le in una Rotela ouer imbracciatura quante ui parera,
ò ſei, otto, ò diece, & le ditte trombe impiteli de dit-
ta miſtura non cotta col ditto modo, uero è che al mio pa-
rere le rotelle nò ſiano à modo che tutte le trombe dia-
no fuoco inſieme, ma me piace per durare piu lo còtè de-
re ſe' facceſſero coſi, che alcuni cannoni quanto uno ditto
l'uno pur de rame che pòga il fuoco à alcune tróbe in
cima di eſſe che foſſero alcuni altri cannoni che eſcano
da piedi di quelle che abruſia, che eſſendo al fine diano
fuoco alle altre prèdendo il fuoco da piedi, & dādo à
l'altre in cima, et coſi facendo, è uno belliffimo meſtiero,
per bêche ſia ſoggietto à l'occhio el dire della uirtu de
queſte rotelle, ma è da notare che le ditte rotelle biſo-
gna ſiano coperte de tela negra, accio non para el dare
del fuoco, una à l'altra è dello dar del fuoco, è dico che
lo dare del primo fuoco è coſi bello darlo con una
chiauetta à rotelle come ſi uſa à ſalcuì ſcopetti per non
portare il ſtoppino con lui ma lo ſtoppino è piu ſicuro.

PER FARE LO STOPPINO PER ſcopetto. Capitolo. XVIII.

Piglia spago & fallo bullire con lessia & mettille vn puoco de Salmitro, & fallo assecare per terzo & nota che lo dino spago uole essere battuto sopra uno sasso con un maglio de legno, & fallo assecare à l'ombra.

PER FAR VN'ALTRO MODO DI
fuoco con mislura bullita insieme. Capito. XIX.

Bisogna pigliare Carboni de salici, Salmitro, acqua uita, sulphuro, pece nauara, ouer pegola, de naue, Resapina, Camphora, Ooglio de sasso, Vernice liquida, Trementina, & nota che gli uia tanto de l'uno quanto di l'altro, & cosi facendo mescolendo ogni cosa insieme, & poi piglia una borsetta di tela, & impila di poluere grossa, & intorno alla borsa falli una uesta di mislura preditta, & un puoco di stoppa quanto ui parerà di farla grossa, & poi fategli uno buso el quale uada el centro di essa palla con poluere à tale che mettādo fuoco possa porgere aiuto al fuoco la ditta poluere che gli è messa nella borsa.

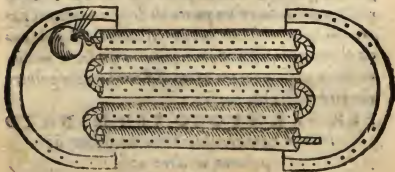
PER FAR FVOCO TERMINATO
in tante hore abrusciare una monitione de
poluere, ò altra cosa.

Capitolo. XX.

Bisogna hauere Spago dico cordella cotta come auanti ui è notato per vno altro Capitolo, & habbi à misurare tanti palmi & poi sonato che hara lo Arlogio appicia lo stoppino, & quando sona ra un'altra uolta l'hora smorza lo stoppino, & misura

B iiij

Et uedi quāta corda è consumata dalla misara prima,
 Et così partisse tanto spazo se consumato per hora, et
 hauendo questo intendimento bisogna hauere tanti can-
 noli de canna quanto basta à nascondere lo stoppino et
 nota che li cānelli ce bisogna che habbino alcūi busetti
 cō uno pōtarolo, accio, possa uscire el fumo dello stoppi-
 no, et farne uno riuolto de tutti insieme, et nota che al-
 le teste delli cannoli ce bisogna uno pezzō di Zucha oue-
 ro cocoza, ouero uaso come uno bocaletto, ouer pigna-
 to sboccato dal fondi, et da uno canto uole uscire da
 l'ultimo cannello uno pezzō di stoppino, et el ditto ca-
 po del stoppino norrebbe toccare una palla di mestura
 come per alcuni Capitoli ui è notato per auāti, et quel-
 la palla dara fuoco, et quando nō hauesti la palla hab-
 bi doi, ò tre raZZi ouer fulguri, gli cannelli son questi co-
 me qui si uede.



PER APPICIARE EL FVOCO NEL
 legname senza fuoco con altro mezzō. Cap. XXI.

PEr fare appiciare el fuoco à legname da per lo-
 ro, che da esso legname uscira fuoco, et se genere-
 ra senza altro mezzō, bisogna che habbiate doi basto-

ni seccati de lauro, & sfregiſſarli molto forte l'uno cō l'altro uelocemente, & ſpeſſo butta ſolphore, & ſi accēdera da per loro ſenſa altro mezzō.

PER FAR VNA MISTVRA IN PIERA

tra da piſſar fuoco che ſi accenda con acqua

ouer ſputo.

Capitolo.

XXII.

PEr fare una pietra che ſi appiccica fuoco con lo ſputo, ouero con acqua & queſta miſtura è molto utile per un Capitano per dare fuoco alli loro ſcoppettori quando haueſſero remōrti li ſtoppini per fortuale tempo, & non haueſſero ancho commodità a remediare con el fuoco per el mal tempo che foſſe. In prima piglia calcina viua che non ſia bagnata parte una. Tuſſia aleſſandrina non preparata parte una, Salmitro refinato piu, & piu uolte parte una, Sulphuro uiuopte doe, Cāphora parte doe, pietra calamitta pte una, Et tutte queſte coſe biſogna che ſiano ben piſtate, & tamifate bene, & poi le lega con peſſa noua ben ſtretto, e habbi doi grandi orſuoli ouer coreſuoli da oreſece, & metti laditta miſtura dentro l'uno & l'altro & poi copri & incattena con ferro filato, & poi habbi lota ſapientia ouer creda & riuoltagli bene, attale che non ſiata, & falli un puocho reſeccare, & remanira giallo, & poi mettegli in una fornace, quādo ue ſi mette gli mattoni, ouero uafi, & date fuoco, & quādo ſera il tempo di cauar l'uno ſera fatto come gli mattoni pietra.

PER FARE VNO ALTRO MODO

de pietra che ſi appiccica con lo ſputo ouer acqua

el fuoco.

Capitolo.

XXIII.

Togliete Camphora parte tre, Salmitro ben refi-
nato parte doi Calcina uiua parte doa, Sulphu-
ro parte doa, & de tutte queste cose ben pistate con doi
corioli ben stoppati con lota sapientia, & mettilo in
fornace & quando cauerete gli uasi pigliareti ancho el
tuo magisterio, & sera fatto.

PER FARE LOTA SAPIENTIA.

Capitolo. XXIIII.

A Fare lota sapientia pigliare terra Cetrina par-
te cinque sterco de Asino parte una, poluere di
ferro che sta sul ceppo de l'ancudine de Fabri parte
una, cimatura parte mezza, & fa la ditta lota con ac-
qua, & farai la quanta uorai al tuo bisogno.

PER FAR TORZE ET RESISTERE

al uento & ancho à l'acqua per guidare esserci
to per fortunal tempo & luochi stretti.

Capitolo.

XXV.

Bisogna che lo stoppino sia cotto con acqua de Sal-
mitro, & poi bene assuto, & ben bagnato de
poluere de Sulphuro con acqua uita stemperato insie-
me tanto che basti, & poi cera parte tre, Rasapina pa-
te doi, Sulphuro parte una, Camphora parte mezza,
Trementina parte mezza, pece greca ouer pegola spa-
gna parte una, & fa che copri lo ditto stoppino co que-
ste cose, & nota che ciascuno stoppino bisogna che sia
uno puoco grossetto, & uoleno essere quatro, & in mez-
zo delli quatro stoppini per quello cannone impirlo de
calcina uiua parte tre, & Sulphuro uiuo parte una,
& fara la torza qual fara utilissima per muraglia &
per campagna per guidare el tuo essercito per luochi

sterili senza lanterne & grande lume ui faranno.

PER FARE POLVERE DE ARTEL
larie grosse. Capitolo. XXVI.

H Abbi Salmitro non molto refinato parte doi,
carboni de salici stuffati parte una, Sulphuro
parte una, pista ogni cosa da par se bene, & poi mesco-
la ogni cosa insieme, & poi piglia uno mortagio & ba-
gnalo d'aceto, & butta dentro la ditta poluere, & pis-
tala un'altra uolta cosi bagnata non troppo, & pistata
che t'hauerai, ponila al sole, & poi come la sara sciuta
mettila in uno barile un puoco calcata, & sara buona.

PER FARE POLVERE DE FALCO
netti, & archibusi. Capitolo. XXVII.

Toglie Salmitro non grosso parte tre, carboni di
Salici cioe de rami gioueni, & stuffati parte
una, Sulphuro parte una, & pista ogni cosa bene da p-
se, & tamisato ogni sorte da par se bene, & poi mescola
ogni cosa insieme, et habbi aceto fortissimo co una frasca
di rosa marina o di altro & bagnala la ditta poluere, et
pistala vn'altra uolta, & assucala al sole bene & sara
buona.

PER FAR POLVERE FINA PER
scopetto. Capitolo. XXVIII.

Toglie uerghette de Auellane ouer nocelle gio-
uene di quello anno, & mondale, & fanne pe-
reni piccoli, & mettergli in vno grande pignato, &
ben coperto & allocato & mettilo in una fornace ouer

à gran fuoco, & quando el ditto pignato non fuma canalò, & lassalo sfredire, & sera fatto carbone stuffato, piglia del ditto carbone, parte una Sulphuro, parte una Salmitro piu uolte refinato parte cinque, & nota che le ditte cose bisogna pirlarle molto bene, et tamisar le piu et piu uolte, & d'apoi mescola insieme le ditte cose con acqua uita, & bagna la ditta poluere & repista la un'altra uolta molto bene, & se non uolete con acqua uita fate con aceto fortissimo, ma nota che sta nel pirlare bene queste cose.

DE ESHORTATIONE ET ESSEMPli. Capitolo. XXVIII.

DEclaro, & affermo che le gran differentia la perdita de uno popolo che uno essercito in campagna pigliando la debita ragione che in campagna el buon milite pur che mora facendo el debito con sua commodita de prosperita, & ancho essendo iusto lo suo magnanimo prende tanto diletto che se persuade se more di corpo non mora di fama, & cosi more contento, & anchora si in lui regna alcuno buono discorso de natura, & seruendose dello libero arbitrio, come accade à vno sincero magnanimo è da credere che non nuoce niente, magioua al principio, & mezzò, & fine della battaglia humilmente recommandarse alla santa Trinita d'onde che pare che gli cresca forza & animo, & ingegno. Massime quando la guerra è con qualche ragione & cosi diciamo che per principio, & mezzò & fine della uita sua cōsiderādo in dio,

Et matrè, Et della uittoria more contento, cosilo contrario che al perdere de una terra nò è solo lo^o perdere de corpi, de huomini, militi, ne ancho de cittadini, de figliuoli, de fanciulli, sbalzati per fenestre abrusiati in fuoco, come sono uisli piu Et piu uolte, anchora ui è honori de dōzeile, uedoe, maritate, Et cosi cōsiderādo l'huomo delli figliuoli, mammolli, Et ancho poncelle, Et de sua famiglia, dico che glie la perdita dell'anima, Et more desperate, considerando el caso che è sicuro che andaranno à mal uia, Et cosi considerando l'uno de l'altro, amico de l'amico, lo patre del figlio la matrè delli figli gli fratelli delli honori delle sorelle, è, caso anteuuato per commune opinione attal che uiene à desperatione, Et cosi moreno in confusione le pouere anime perdute come se stima.

DE METTERE GUARDIE ET SOPRA GUARDIE. Capitolo. XXIX.

A Non uenire à simil caso ò tu buon Capitano^o ricordati al mettere de guardie, lequale si conuene mettere à uintitre hore ingli luochi deputati Et debiti, con loro quantita de numero secondo il buon iudicio, Et bisogni, Et anchora è da deputare tanta quantita de huomini per sopra guardie in la piazza della terra, Et fatto queste, bisogna che ci siano Bandi Et comandamenti che niuno pratici dalle doe hore de notte saluo che le sopra guardie lequale bisogna che siano lor deputati à far contrasegni, Et nomi elqual nome bisogna dargli à gli missi che saranno in guardie Et chel

ditto contrafegno non sia noto à altri, che alle guardie che stanno intorno della terra, à luochi ordinati, & così alla piazza doue stanno quelli che sonno deputati per sopra guardie, & questo contrafegno, ouer nome di alcuno santo, saria ben meglio quando se mutassero di nouo contrafegno tre, quatro, o sei uolte la notte, attale che non ui sia iudicio el nome à chi uollesse fare una captiuità, anchora è da notare che ciascuno non si debbe partire de guardia posta che le, per niun modo, atteso che potendosi si potria dare lo intendimento del nome à nimici, si de fuora come di dentro, quando ui fossero, & sappi che le uno grandissimo fallo senza remissione de uita lo essercitare delle sopraditte guardie per lo sequente Capitolo lo dichiararemo meglio.

DE GUARDIE. Capitolo. XXXI.

QVelli che stanno in guardia deputati bisogna che siano partiti tanti per ciascuna hora, ouero in doi hore fare la guardia, & quelli stare uigilanti, & quieti, per intendere se nemici facessero alcuno modello per scalare, ouero ordinarlo à tempo commodò à loro, ouero intendere altri motiui fra loro & guarda che non si dimeticchi il nome dato dal Capitano, quelli della sopra guardia se debbino spartire anchora loro à cercare le guardie, in questo modo uadino tanti di loro per ciascuna guardia che gli de intorno, & che uno di quelli cioe quelli della sopra guardia debba essere recercato da quelli della guardia del nome, & quelli della sopra guardia debbino dire el no

me che è f a loro, & quando non dessero el nome ue-
ro, quelli della guardia debbeno mettere mano alle ar-
me, & fare ogni debite di amazzare, atteso che in quel
lo luoco è piu sospetto de inimici, che di amici, & p ban-
di, & per preceiti dati che non conuiene andare à tale
hora, quelli che non sono deputati, & per questo rispet-
to conuerra ragione il ponno amazzare.

DE MONITIONE DE SOPRAGUAR-
die. Capitolo. XXXII.

E Da notare anchora che le sopraguardie debbe-
no continuamente praticare, & andare alle guar-
die, & arriuati che sonno alla prima, l'altro debbe p-
tire, à tale che non conuiene aspettare dalli primi man-
dati tornar perche andando l'uno innanti l'altro uno
puoco nō si potria fare captiuita de pigritia, & anchò
ra bisogna che ciascun che è fatto sopra guardie debbe-
no domandare alle guardie che cosa hanno ueduto, &
inteso, & quelle referire alla piazza al Capitano, così
fare ciascuno di loro mandati per sopra guardie.

DA GIONGERE GVARDIE SOPRA
guardie. Capitolo. XXXIII.

E T piu quando sera la matina à l'alba cō piu suspi-
tione debbe stare l'huomo piu accorto usando que-
sto modo, fatto el di chiaro di cacciare alcuno milite
di secreto fuor di la terra, & inuenire & cercare è spia-
re q̃l loco doue fosse possibile eēre alcūa iboscata d'imi-
ci che de di alla sicura potesse far alcūa cosa i lor serui

tio, & honore pigliando alla sprouista quelli dentro, et facendo cosi con piu ragione la mattina se ponno leuare le guardie, ma nõ pò à mi piace che mai se leuano tutte, ma lassare qualcuno, & ancho secondo il tempo come sei constretto anzi de di renouarle con buone uedette in qualche altura, perche se hai fatto uedere che intorno della terra non è per un pezzo imboscato, le uedette le discopriranno quando fossero per fare altri motiui li nimici, & cosi haueranno tẽpo quelli di dentro di mettersi all'ordine de diffendere, & offendere. Et ancho è da notare che à alcuno tempo accadeno le guardie, & sopra guardie, si de di come di notte non mancando un punto, anzi farle di meglior ordine, è piu che simel fattione soleno essere le piu uolte de di che di notte.

DE MONITIONE A MILITI CHE
hanno à conseruare in luoco per tempo.
Capitolo. XXXIIII.

ANchora è da notare che quando quelli militi di dentro della terra vanno fuora per dimostrare le lor magnanimita, & d'appiciarse à fatti dico che non conuiene saluo che cautamente cioe che habbiano da comprendere che quelli di fuora non habbiano battagioni in conserua accio che quando seranno appiciati in scaramuZZa che al ritirarse par tornare dentro che la furia loro non si mescolasse insieme, perche farebbe un mettere à compromesso il dubioso caso, delche habbate aduertentia che communeuolmente è per comprendere, & temere simel acceso & pensamento si
ragioneuolmente

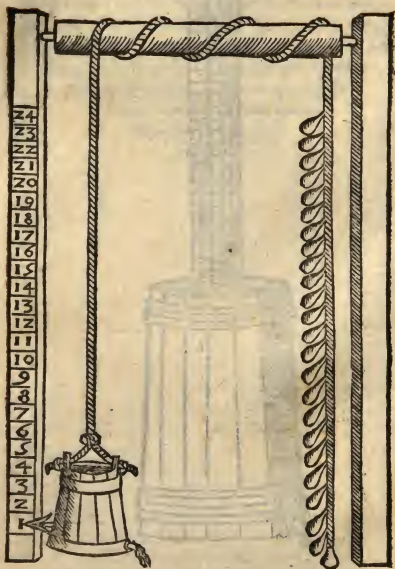
raggioue uolmente appiciati che faranno, ponno ben intrare dentro della terra insieme, & massime quando è deliberato per consiglio di quelli di fuora, si che è da pensare grandemente à tal fine.

EL MODO DI FARE VNO
arlogio. Capitolo XXXV.

EL modo di fare uno Arlogio da intendere à hora per hora con esso & mettere le guardie accio possano farle con piu ragione bisogna hauere un uaso di terra, ouer di rame, & à quello farli un busetto piccollo da piedi, & fare una cosa de legno larghena à modo di una lama de spata ficcata in una piastra de piombo, & mettila dentro del uaso come uolta carta appare, & poi habbi uno pezzò de Suro che uadi dentro dal uaso che sia quadretto, & in mezzò del ditto Suro fati tili una fissura tanto longa che ci uada quello bastone à modo de spata ditto di sopra, & nota che al ditto Suro ci metterai un pezzò di ferro filato come uolta carta appare, è chel ditto ferro stia ficcato nello Suro & fatto questo, impi lo uaso d'acqua chiara, accio chel buso non se stropasse, & la ditta acqua se uole mettere la sera considerando che sia uintiquattro hore, & senza la cima del ferro nel ditto legno & lascia calare l'acqua per fino all'altra sera à quella medesima hora, & doue sera calata la frezza del ferro, signali di nouo è da principio doue toccaua la frezza la sera inanti in fine doue è calata la sera appresso, & poi parti in uintiquattro parte che serano uintiquattro hore, cioe che ogni parte

LIBRO

sera una hora, & così sera fatto lo arlogio, & potralo
adoperare per sempre come qui all'incontro appare.
Et è da notare che lo uaso bisogna che sia tanto longo,
che uadi la frezza con lo suro a basse, attale che uenga
a calare per fino al numero delle uintiquattro hore. An
chora dico che quando el uaso fosse uno barile sa
rebbe al proposito, quando non si trouasse
altro per commodita come qui al
l'incontro uedete, & seria
meglio.



Questo è uno altro modo de fare uno altro Aralogio come qui all'incontro appare, è da notare che questa corda ue sono uintiquattro contrapesi liquali uanno ingiu, & el uaso de l'acqua ua in su, & anchora è da notare che quando fara una hora di notte bisogna che lo contrapeso piu basso tocca la terra, & à doi hore lo secondo contrapeso anchora habbia da toccare in terra, & cosi bisogna con questo ordine uenire tutti in giu fin che serāo calati tutti gli. xxiiii. contrapesi, & poi uenendo l'altra sera retira in su gli contrapesi come qui all'incontro appare, & impi lo uaso di acqua netta che non stroppi lo buso piccolino che è da piedi, ò uero un poco à una banda di esso uaso. E da notare che da una banda lo trabuchello se potria fare una rotta con lo numero del abacho delle hore, & dallo ferro dello fusso della frezza, & cosi potrette uedere anchora le hore à questo altro modo come qui all'incontro uedete.

LIBRO
DE HAVER A SCRIVERE E FAR
legere à altri de lonzi senza messaggio. CA. XXXVII

VNo modo de scriuere da longi quanto si puo uedere cipe de notte, & ancho de di, ma dappresso non molto da longi, la cosa è questa, che uerbi gratia quando uno Capitano è assediato in una terra da uno grosso campo che non ci potesse intrare nissuno dentro con littera, ò uero quelli dentro non potesseno uscire fuora con littere, à chi conuenisse de sapere lo bisogno loro, bisogna pigliare questo intendimento de, arte l'una & l'altra parte che se hanno da dare auiso fra loro. El modo è questo, che quello che da auiso che lo tenga scritto in mano, & quello che l'haura di copiare & leggere bisogna che habbia carta, & chalamaro, con questo Alphabetto qui sottoscritto & intendrai.

^{1 1 1 1 1 1 1 1 1 1}
a b c d e f g h i l m n o p q r s t u

Con uno lume questa parte. Cò doi lumi questa pte. Per intendere piu chiaramēte lo modo delle sopraditte littere è da notare che la prima parte delle littere fin à l si dimostra con uno lume, & la seconda parte cominciando da m, fine à, u, se dimostra con doi lumi, & quella littera che ci bisogna che si scriua se ha da pigliare quando lo lume se ferma, cioe quando se hauesse da scriuere Battista bisogna pensare che B, è la prima littera è sta nella prima parte, lo lume bisogna che per ciascuna uolta se nasconda incominciando à, b, & ferma, quello aliro scrue, b, poi mostra lo lume un'altra uolta & ferma che, a, per l'altra littera commençi con

doi lumi che è, m, n, o, p, & ferma & quello scriue,
 & à l'altra monstra el fuoco con uno lume una uolta
 che è dalle dicce littere prime, & l'altra la monstra cò
 doi lumi & fa in questo modo, m, n, o, p, q, r, s, &
 scriue à l'altra pur con doi, m, n, o, p, q, r, s, t,
 & scriui, & come haurai scritto, scriue l'altra poi con
 uno lume & monstra una uolta che, i, & così haurai
 scritto Battista, & ancho con questo se potra scriuere
 qual se uoglia cosa che uorrai.

LIBRO SECONDO.

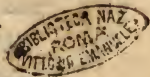
COME SE DE PIGLIARE VNA
TERRA. CAPITOLO PRIMO.

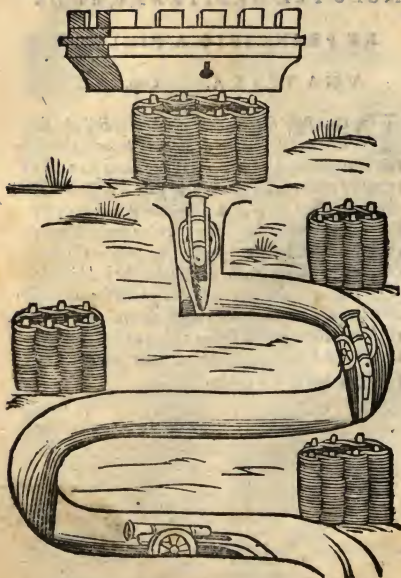
PER PIGLIARE VNA
 terra bisogna chel Capitano ua
 da piu, & piu uolte intorno del
 la terra, & mandare alcuni de
 ingegno, & de iudicio, & poi di
 sputare doue, e da qual banda,
 & in che luoco è da fare fonda-
 mento de hauere, à pigliare el
 ditto luoco, & piu non basta sul
 disputare il caso, ma dico che bi-
 sogna andare sopra il luoco, & li dire ogniuno il suo pa-
 rere, & facèdo così à luoco per luoco, & pigliando sem-
 pre el miglior modo se ne aspetta certo el buon fine.



S E C O N D O. 21
M O D O P E R A R B I T R A R E, E T D A
R E P R I N C I P I O A P I G L I A R
V N A T E R R A. C a p. I I.

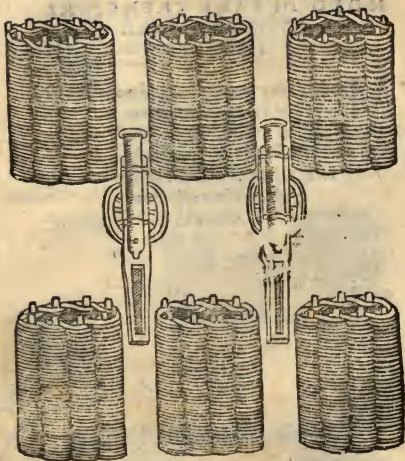
Doue fosse determinato per boni iudicij che sarebbe al proposito de fare la battaglia, & piãtare le artellarie, bisogna per ciascuno luoco fare certe trenciere come qui all'incontro appare à uolte accioche non possino quelli dentro scoprire per dritto, è da farle in piu luochi, accioche loro temino, ancho bisogna che per piu lati habbiano pensieri, & nota che le trenciere uoleno esser in questo modo saluo che habbia paese, & luoco piu atto, & non fosse largo che se potessero accostare alle artellarie senza nocimento, & nota che à ciascuno cubito quando fosseno ueduti ue bisogna mettere alcuna botta, ò uero gabbione, come per alcuni capitoli per auanti ui è notato.





S E C O N D O. 22
M O D O D I F A R E T R E N C I E R I.
E T G A B B I O N I.
C A P. I I I.

MOdo de fare trencieri cauati à modo de fossa à
cubiti cioe à uolte, & con essi accostarse alla mu
raglia, & conduce le artellarie per fare la battaglia, è
da notare che à ciascuna uolta ce bisogna uno gab
bione pieno di terra accioche non ui
possì offendere nel menar
le artellarie.



MODO DE PIANTARE GABBIONI
 ni come qui appare. Capitolo. IIIL.

Bisogna che sia noto, quanto è la uirtu de gabbioni & massime in compagnia. finalmente concludo che sono assai, & molto utile, & mettēdogli alla fila uno puoco larghetti lassandoce le candonere fra l'uno, & l'altro, & con questi gabbioni si puo in tempo de

notte accostar se alle muraglie, & impiarli di terreno, et piantare le artellarie come qui all'incontro appare.

MODO DE RECORDO DE FARE
battaglia à muraglie secondo l'ordine ditto.

Capitolo V.

DA notare è che quando è fatta la batteria con uiene appresentarui alle muraglie con alcuni modelli come sono scale à dargani, ò in altro modo secondo accade, & farli piantare alle muraglie, & subito se ha da spengere le uostre bandiere inanti con le soe fulminante lance spezzate quale ne sono pochi che defaldano, lequale sono dedicate à andare onde uia la soa insegna, & pero sono de tanta stima per la gran fattione che fanno alla guerra, & però anchora hanno gran soldo per che sono huomini chel meritano, & sappie chel nome loro de lance spezzate denota che sono stati piu volte à le mura & pruoua & paranzone, & à ogni martello, & copellati per dare noto de lor ualore.

ESCUSATIONE DELLO COMPO-
SITORE.

Capitolo VI.

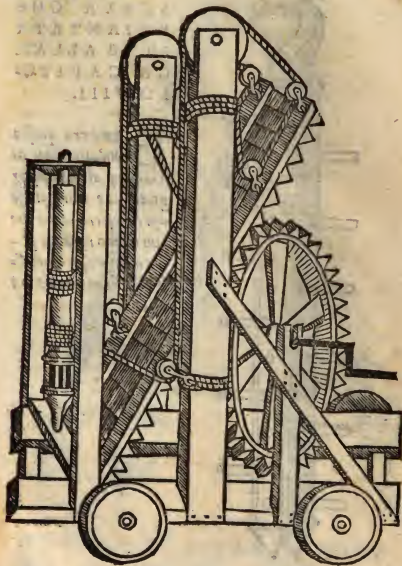
NOn dico questo per me Battista se in principio per longo tempo io uidi tal nome illustrato alli seruitij di quello unico della natura spento sublimamente lo illustro guida & lanterna de militi Francesco Maria urbis prefetto, Duca de Urbino che fo delquale io smarisco de senso uolerlo in carta narrare la sua diuina

LIBRO

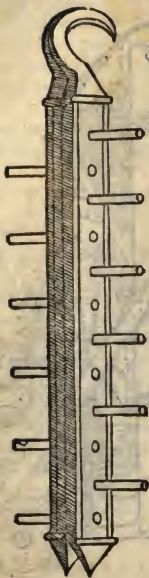
uirtu & massime nella militia, haimel' quello suo ameno
orare, & inculcare de essercito, uno gouernare de cam
po, uno iudicio per defendere un prouedere de offen
dere, impero ne slopisco, che delli Romani fatti lui fu
concesso, & à me non par che lice parlare sia piu oltra,
perche da quello pin, & piu uolte io so essaltato in Ca
pitano de fanterie, ma me refido à tante carte che da
lui se stende & sopplendo al mio basso ingegno.

MODELLO DE SCALA A ARGAN no con ponte. Capitolo VII.

ADare notitia anchora de questa scala à modo di
ponte, quanto è utile piantarlo à muraglia uero
è che bisogna conseruar de molti toi archibusi & sco
peneri per drinto, & per ciascuno fiancho accioche que
sto magisterio possa accostarse alle muraglie, & che
quelli di dentro siano impediti dalli toi scopeneri. Et
nota che sarebbe assai meglio che molti de quelli che
stanno in su questo ponte che portasseno alcune trombe
de fuoco in cima delle picche cò qualche palla, ò pignat
to di fuoco per dare piu terrore à quelli di dentro che
piu facilmente gli faranno, & lassarongli intrare por
tando fuoco che con esso è molto piu utile, & piu al
proposito à far se far largo.



MODELLO DE
SCALA CHE
EPIANTATA
ET SE ALLAR
GA. CAPITO-
LO. VIII,



E Anchora questa
è un'altra sorte di
scala laquale ua appog-
giata alle muraglie se
apre & serra attale che
con buono modo se po-
tra montare, & portar-
se così stretta come qui
appare.



MODELLO DE SCALA DE VN'AL

V tra maniera à pezzi. Capitolo. IX.
N'altro modo de scala laqual è de pezzi come
qui è da comprèdere, et con uno bastone che la

D

aiuta à guidarla doue è el parere de piantarla, laquã
 le messà che lè con questi brochi, ò rampini di ferro non
 se puo rebuttare indrieto, ne anco tagliare, & questa
 scala se puo fare de piu pe'cci, & larga quãto è bisogno
 al suo parere.

MODELLO DE SCALA A AR-

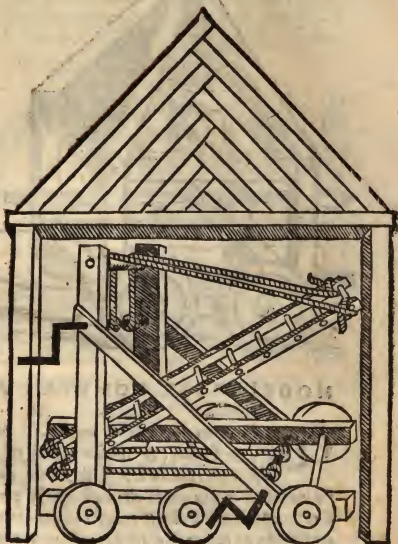
GA NO CON EL COPER-

TO DI SOPRA. CA-

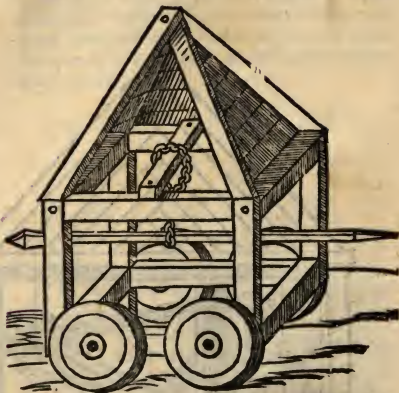
PITOLO. X.

Questa è un'altra maniera de scala cò una cor-
 da sopra, & l'altra sotto, laquale scala sera
 molto grãde, atteso lo modello è questo qui al
 l'incontro, è questa ue per carecarla de huòmini che fa-
 cino fattione assai, et ancho se potranno callare l'uno l'al-
 tro con capello de cantini, ò uero tauoloni, & questo è
 per defendere da sassi che uenisseño d'alle muraglie.

MODELLO DE SCALA A AR-
 GA NO CON EL COPER-
 TO DI SOPRA. CA-
 PITOLO. X.



'D ii



MODELLO PER ROMPERE VNA
muraglia. Capitolo. XI.

Questo è uno Modello de andare alle Muraglie, & scassare, & sbusare Muri, & porte false, & altri luochi necessarii, & nota che questo modello se fa solo per lo alto così aguzzo per gli sassi, & quello de mezzo è uno trauro con una catena come se uede, & nella punta del ditto trauro ue uno spotone de acciaio ben grosso, et bẽ temperato, et dode ch'bisogna tirare indrieto, & spenzere poi innãzi, & facẽ

do così spesso se potrebbe scassare ogni gran muraglia, pur che non ce sia impaccio per gli fianchi, & dalli diti fianchi se potrebbe andare con alcuni sacchi pieni de lana, ouero strame in cima de alcuni legni alti, & cercare le candonere della muraglia quale vi potrebbe offendere.

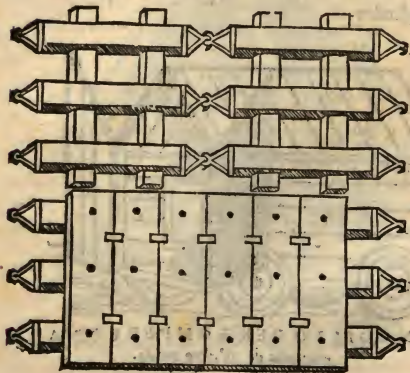


M O D E L L O P E R R O M P E R E V N A
 muraglia de un'altro modo.
 Capitolo. XII.

Questo è un'altro modello per accostarsi alla muraglia con gli militi che hanno da portare pali di ferro per scassare in alcuni luochi, ma uero bisogna quando non ue se potesse andare comodamente, farce alcuna trenciera, & quando ce fossero fossi de acqua, in questo modello se ponno mettere certi trauati per sotto come qui innanti ue se mo-

LIBRO

stra, & potrà sbusare per pôte coperto, e utilissimo, anchora è da notare che la testa de esso bisogna che sia aperta che habbia da fare dui ale per fianco, per potere uscire la gente.



MODELLO DE PONTI PER PASSARE
re esserciti per fiumara. Capitolo. XIII.

E Da notare questi doi ponti sono in un medesimo modo uero che à uno sono messe su le tauole inchiodate, & bisogna che siano traucelli carrati,

cioe fatti à modo de carro con quelli trauer si inchioda
ti, & alli loro capi son certi piastroni de ferro con uno
anello quale è tutto d'uno pezzo con le doe alle de pia
stra che ua della, & de qua, & alli altri ue uno uncino
à modo de vn brocco come se uede, & cosi questo pon
te è di tanti pezzi che si puo portare, & farlo tanto lo
go quanto ue parera, & piantato che sera ui bisogna bu
tarce le soe tauole, quale seranno al proposito, & nota
che le tauole sono còserte con certi uadi fra loro, et poi
vāno inchiodati al ponte, come qui all'incôtro appare.

PER FARE DE DIVERSI PONTI

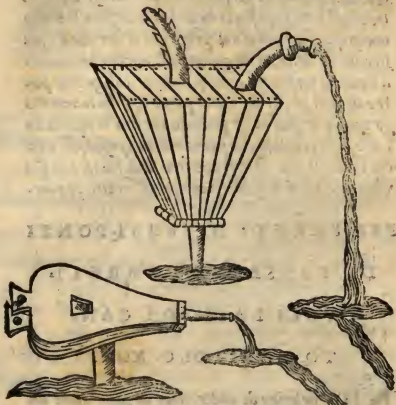
DA PASSARE FIVMARE LI

QUALI LASSO DA CAN

TO. CAPITOLO. XIII.

NOn descriuo de molte sorte de ponti come son
botti, & Barche, & de utri, & d'altri model
li, perche non se hanno da portare con Muli
drieto al campo & sono utile piu che utri, per benche
siano per portare perche sono piu salace, & cosi nel
mio proposito depono che questi siano piu atti, & utile
& maniuoli che de altri saluo che de corde, che sono an
chor lor fallaci, che per la fuga longa, el cargo de tauo
le, & de gente potrebbe strôcarsi alcuna de esse corde.

D. iiii.



MODELLO PER CAVARE ACQUA
con mantici da fossi. Capitolo. XV.

ANchora è da notare che per espugnare una impresa de pigliare una Terra che non sepotesse portare ponti, & poi le scale, & altri modelli per acqua che fosse nelli fossi, & che ce fusse lo parere de maestri uolere cauare l'acqua, & non hauesse la dependentia che per trinciera cauarla, ue serra questo modo con elquale magisterio non essendo impedito si potrà cauare la ditta acqua dal fossi ouer doue sarà.

MODELLO DE APRIRE VN MON

te, ò murazlie, rocche, reparo con minera cioe
caua & fuoco. Capitolo. XVI.

ET piu ho da dare notitia in fauore de quelli de
fuora per espugnare una muraglia, con uno impe
to, & furore, bisogna che se faccia una minera laquale
fa lo effetto con fuoco, in prima bisogna arbitrare &
considerare el luoco possibile, & fare una caua sotto ter
ra laquale caua fate per tutti doi gli fianchi ue sia tauo
le grossette cioe una della man destra, & l'altra dela
la man sinistra deritte, & strette da capo, & larga da
piedi, à modo de una Tenne à doi penne, & fatta che
sera cauato fine à quel deritto che harai compassato al
luoco che uorrai ruinare, & gli piglia una caua larga
tonda, à modo de uno padiglione si ue forno al tetto se
condo l'altura della caua, & fatto che harai questa tō
ba à modo de forno, ma molto piu largo, et alto poi met
tere alcuno barrile de poluere, & quanto è piu fina,
meglior è, & poi mura la minera lasciandose un buso p
sotto quanto se passa con semētella de poluere dare fuo
co doue hai messo gli barrili de poluere quali ce farite
artificij che buttando della poluere p terra porzia fuo
co alli barrili, & murato che harai quando el tēpo ap
picciate fuoco attal che el fuoco uada per uno buso la
siato, & quando sera alla tomba perche il fuoco attra
he in airo come sua natura uera à aprire se ben fosse tut
to un monte, & cosi uincerai col dutto mazisterio.

LIBRO.
LIBRO TERZO.



AVENDO INSINO
adesso scritto el modo de defen-
dere, et pigliare una citta in que-
sto terzo libro diremo de batta-
glioni, quali in campagna fare
se uolessero con l'arte uera che
non se possa dare pecco de dire.
he ciascuna battagliaione de qual
se uoglia numero che siano false
ma con ragione uera, & quando se mouesse altro ordi-
ne che questo credo per ogni modo se retroueria falsi,
& pero prendendo lo mio ordine è le certissimo che se-
ranno perfetti è da dare uinto, à chi contradire uollesse.
Et nota che ciascuno battagliaione è numero & recerà-
re la sua ordinanza dedita. secondo trouerai alli seque-
ti Capitoli.

● 3. 5. 10. 8. 10. a. 16. mitte per. 10 a. 6. M. alla piazza.
Scopetti. 36.

Fronte.

Fianco e fronte.

Fianco e fronte.

Spall e fronte: voltate le piche.

PER FAR VNO BATTAGLIONE
de piche cento. Capitolo. VI.

PEr fare el battaglione de piche ceto bisogna met
tere à ordinanza à tre la bandiera à quattorde
ce & parti à dieci filara, à otto, à dieci & sedeci
piche auanza, & metti al fianco alla fila de diece et
l'altri sei alla piazza. E da notare che al ditto batta
glione metti à diece filara, sei scopetteri, & à otto altre
filara à sei altri scopettori per lo fianco destro fino alli
primi scopetti che mettesti uoleno diece scopetti al fian
co sinistro nella parte ultima dieci altri scopetti, & poi
desmembra à diece filara, & metti per fianco, & tira
fina alla testa della ordinanza che uerra la bandie
ra, & guarda doue mettesti sei altri scopettori & smem
bra un filaro de scopetti lassa, & l'altro poi piglia, &
tira per fianco fin alla testa, & così in quadri el batta
glione mettendo delli sedeci che auanza diece per lo

LIBRO

fianco sinistro, & 2 li sei che restano nella piazza doue.
 è la bandiera cò suoi lanze spezzate, & così uenera quat-
 tro per ciascuno fianco di ce piche, & fornito de scopet-
 teri come app are. E da notare che à cento piche biso-
 gna trent a sei scopetti per farlo con ragione, el calare del
 le piche ~~sta~~ sogetto al bisogno de ciascuno quattro. E da
 notare che quelli, ouer ponti che stanno fra le piche so-
 no scopetti.

B. 19.

05 5. 14. 10. 14. p. 14. 14 15. 10. alla piazza piche. 200.



PER FARE EL DITTO BATTAGLIO.

ne de ducento

piche.

VII.

E Da notare per fare el preditto battaglione de du cento picche, bisogna mettere à ordinanza à cinque, & la bandiere con le soe lance spezzete à diece, noue filara, & de partili cosi, conta infino à quatordece filara, & metti doi filara de scopettori, & poi conta à diece filara de piche senza gli fili delle lance spezzate, & badiere diece altre. Et poi à quattordece altre filare, et metti doi altri filara de scopetti, che uoleno essere diece scopetti. Et piu hai da notare. 13. scopetti à uno per lo fianco destro començando da capo che ueneranno al primo partimento delle doe filara che mettesti prima & poi metterai tredecce altri scopetteri per lo fianco sinistro di piedi si come mettesti da capo al fianco destro dell'ordinanza. Et nota che auanzara doi filara de picche, quale collocarai intorno della piazza, doue son le lance spezzate con la bandiera, & poi smembrà le quattordece filara doue son gli doi primi filara de scopetti, & uno lascia, & l'altro piglia delli scopetteri, & tira per fianco alla testa. Et poi piglia doue sono le altre doi filara de scopetti uno lascia et l'altro piglia, & tira alla testa, & cosi uenera in quadro et in spiccolo, come qui all'incontro appare. Et nota che gli quattordeci scopettieri uenne con l'ordenanza come se de mostra intorno all'incontro battaglione.

Piche., 300.

0.4.5,26.6.6.4:4.4 4.8.

dddd dddd
 dddd dddd
 dddd dddd
 dddd dddd
 ddddddddddddddddddddddd
 ddddddddddddddddddddddd
 ddddddddddddddddddddddd
 dddd dddddddpdddddddddd
 dddd pp pp dddd
 dddd pp pp dddd
 dddd pp pp dddd
 dddd B dddd dddd
 dddd PP PP dddd dddd
 dddd pp pp dddd dddd
 ddddddddddddddddddddddd
 ddddddddddddddddddddddd
 dddd ddddddddddddddddddd
 ddddddddddddddddddddddd

PPPP
PPPP
PPPP
PPPP
PPPP
PPPP
PPPP

glione de trecento piche. Capitolo. V III.

PEr fare el ditto battaglione de trecento piche à modo de scorpione bisogna mettere in ordinanza à quattro, & smembrare à uintisei & mette parte per longo de capo, et à sei per diritto, & sei altri filare el simile, & quattro da capo, & quattro altri da l'altro pizzo. E così a l'altra pte de sotto che à ciascuno fianco quattro

TERZO.

33

fianco quattro altre filare se dimostra, otto altre fila
re restante qui per coda, & girare per ciascuno fianco
che fara el bisogno.

b. 25.

2 2

Picche, 300.

0.6.5.12.14.13.12.13. bisogna 2.

Fronte.

d d d d d d d d d d d d d d d d d



Fronte.

PER FARE VNO BATTAGLIONE
de trecento picche.

Cap. IX.

E

E Da notare che'l ditto battaglione che è p auan-
ti è da. 300. picche , è de gran uirtu è de fare
ogni gran cosa contra caualli in qual se uoglia piano,
ma non mancando delli sessantaotto scoppetteri qual
conuiene al sopraditto. Et per fare el ditto battaglione
bisogna mettere à ordināza à sei, & partire à deteotto
filara cō doi filara de scoppetteri, à quattordese altre
filara con doi altri filara de scoppetteri, & uno da ca-
po & uno da piedi, & smembra el primo de doi fila-
ra de scopetti, & una lascia, & l'altra piglia, & tira
per fianco , & puoi spezza la terza parte della ordi-
nanza , & metti per fianco , & uerra come per auan-
ti appare. Ma è da notare come è ditto p gli altri che
delle tre parte che tu fai de l'ordinanza alla prima par-
te metterai per lo fianco destro , cioe de fuora tanti
scoppetti alla fila quanti uanno infino alli. 18. filari,
& puoi alla terza parte dell'ordinanza che è l'ulti-
ma metterai à mano sinistra come hai fatto alla destra,
alla prima parte da capo , & così ueneranno gli detti
scoppetteri intorno come per auanti se vede,
& dal calare delle picche, & del esserci-
tare de essi dipende al buon Ca-
pitano & sergente, & uir-
tu commune delli
militi.

0.7.5.21.14.21. p. 21.21. f. 30, bisogna 8. picche.

Fianco e Fronte.

Fianco e fronte al bisogno

Fianco e Fronte.

PER FARE VNO BATTAGLIONE
de quattrocento picche. Cap. X.

PEr fare el presente battaglione de. 400. picche
bìogna. 80. scoppetteri, & bìogna mettere al or
dinanza a sette, & poi parti a uintuuno, à quattorde
ce, à uintuuno màcano otto picche lequale le metterai
nella piazza fatto che sera el battagl.oe, & far ai così da
poi che ne harai fatto ire pre come te è dicto di sopra la

LIBRO

padre de mezzo spartila de l'ordinanza per fianco alla
 prima parte, & la terza dispartila & mettila al fianco
 della seconda parte, attal che quella parte che staua in
 mezzo all'ordinanza sta anchora in mezzo al batta-
 glione. Et è da notare che gli conuiene. 80. scoppetteri
 come qui auanti se dimostra, & pur chese habbino da
 trouare in altri luochi è tutto à un tratto è da fare co-
 si, metterai sette scoppetteri alla fronte dell'ordinanza,
 & conta à uintiuno filaro, & mettenci quattordici scop-
 petti che son doi filara, & doi altri à quattordici fila-
 ra, doi altri filara de scoppetti, & sette drieto alla co-
 da, & quando parti la scia uno filaro, & l'altro piglia,
 & così quanti ne parti da capo al fronte, tanto ne
 lascia da piedi, & anchor te uoglio recor-
 dare de mettere el fianco destro dal
 la prima parte uintiuno, et dal
 la terza parte ultima à
 mano sinistra altri
 uintiuno, et
 sera per
 fetto.

B. 26.

Piche. 550.

0.7.5.21.15.21.Scoppetti. 121.

Bandere & lance spezzante.

Fronte.

Frome

Fronte

[illegible]

Battaglione de: 550 picche.

Cap. XI.

E Da notare chel presente battagliaione de. 550. pic-
che se de partire & sinembra, & unisce come è
ditto de questo de. 400. auanti. Vero che è da hauere
intendimento che questa ala deue stare qui distesa drit-
ta, & non appare come se uede finche nō sono apizcati,
& questo braço ha d'andare per largo & dare per
fianco dello inimico, & perche non è auatagio à questa
mano, atteso che lo inimico se para con la spalla sinistra,
& gāba, et così mostra tutto el fianco à questa ala, quale
è da pensare che habbia tanta uirtu de dar principio et
fine, et materia de starrattare lo battagliaione cōtrario.

E *iii*

0.8. 5. 3. 5. 16.

Fronte.

[illegible]

d d d d d d d d d d
 d d d d d d d d d d
 d d d d d d d d d d
 d d d d d d d d d d
 d d d d d d d d d d
 d d d d d d d d d d

Fronte.

Fronte

d d d d d d d d d d
 d d d d d d d d d d
 d d d d d d d d d d
 d d d d d d d d d d
 P P P P P P P P P P
 P P P P P P P P P P
 P P P P P P P P P P
 P P P P P P P P P P
 P.p.P.p.P.p.P.p.P.p

Bandiere
Capitanei
l'ace spezz
zate & ho
mini grās
di & artel
larie.

d d d d d d d d d d
 d d d d d d d d d d
 d d d d d d d d d d
 d d d d d d d d d d
 p p p p p p p p p p
 p p p p p p p p p p
 p p p p p p p p p p
 p p p p p p p p p p
 p p p p p p p p p p
 p p p p p p p p p p

From the

Fronte

Fonte

[illegible]

PER FARE VNO BATTAGLIONE
de quattro, ò sei, ò diece milia picche. Cap. XII.

E Da notare che'l ditto battaglione è per farse à numero grande d'uno essercito di quattro, ò sei, ò diece milia picche per conseruare gli gran maestri in fortezza con queste conserue & modi multiplicando gli numeri de piu, & meno secondo questo ordine. El ditto battaglione conuiensi à offendere, come à defendere, & per farlo bisogna mettere in ordinanza à otto picche & per farne due parte bisogna smembrare à. 24. filara, & mettere per fianco larghetto. 12. per banda che ce capano sei picche come appare, & poi piglia sette filara nel mezzo alli. 1. 2. è tira in giu, & dall'altra parte sette altre filara, & tira fuori in giu, che farai la piazza come se uede, gli scoppetteri non uà à numero de conto, perche non sono sempre al bisogno, ma de questo ordine se deue mettere, come denota questi, ò piccoli fra mezzo le picche hauendo le loro strade per tirarse indrieto & uscire al loro bisogno.

LIBRO

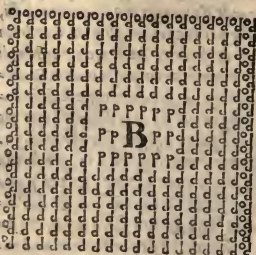
Picche. 300.

0.6.9.17.12.17. le ale. 15.4.10. metti alle teste de le
ale li. 10. restante.

Fronte.

Flanco

Questa ala
bisogna vs
seire prima
de l'altra: &
da affaltaz
re il fianco
de lo cōtra
rio: & q̄sta
leua lo roz
mer d qua
& l'altra bat
te el nemis
co p schina
della fronte.



Flanco

Questa ala
bisogna an
dare in su p
lo fianco &
poi alargar
se, & dare p
el fianco del
battaglio
contrario.

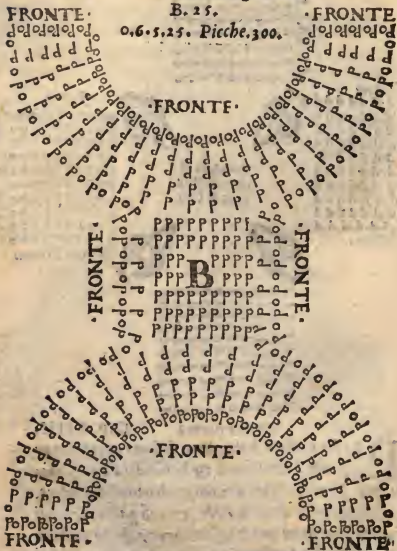


Per fare uno battaglione de. 500. picche. Cap. XIII.

PEr far el ditto battaglione bisogna mettere in or
dinanza à s'i picche smēbrarlo à. 17. filara, à. 12.
à. 17. et unisee come appare, et gli. 200. che restano par
ti p mita, et fa queste doi brazze che ueneno che. 100. pi
che l'una, et nota che gli scoppetieri uò sono à numero.

LIBRO

quattro come per auanti, & in mezzo metterite le bandere, & artellarie & habbiate intendimento del calare le picche, che l'uno guarda l'altro lo schino mettendo li scopetti come se dimostra per auanti.



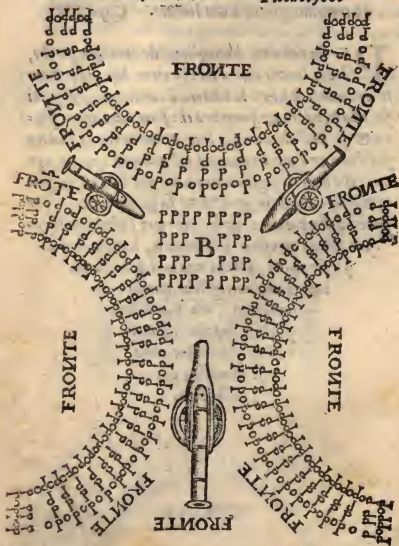
PER FARE VNO BATTAGLIONE
de trecento picche à doi lunette. Capi. XV.

PEr fare el ditto battaglione de trecento picche, à doi lunette cioe à mezzò circo bisogna mettere in ordinarza à sei, & la bàdera à uinticinque, & parti fin alla bandera, & smembra che sono uinticinque fila-
ra, & farite l'altra mezza luna, & metterite la bàdera fra l'una & l'altra, come qui all'incontro appare, ue-
ro è che bisogna pigliare sei picche per lunetta, & fare piazza alla bandera, & le ditte sei picche metterle per fianco della bandera, & sei altre per l'altra parte co-
me qui all'incontro se dimostra, non à numero gli scoppetti, perche non mai se ne hanno tanti à uno battaglione, quanti ce ne conueriano, ma hauendone pochi se deueno collocare cò questo ordine come se dimostra qui all'incôtro.

LIBRO

0.4.5.2.5.

Picche.300.



FRONTE.

FRONTE.

A FARE VNO BATTAGLIONE
de trecento picche.

Capi. XVI.

PE fare el dittò battaglione de trecento picche, bisogna mettere in ordinaſſa à quattro & par-tire à uinticinque, & à uinticinque ſmembra, & fa una mezzà luna, & poi ſmembra dal'altra parte, & fa l'altra mezzà luna per fianco, & poi fa l'altra all'altro fianco come qui all'incontro appare, & la bandera in mezzò con ſuoi lance ſpeziate, & artellarie, è da notare che quando una de eſſe lunette ſpengeſſe troppo le due altre ſerrate, è quaſi abbracciare la bandera, per non laſciare aperto & chel nimico fu-raſſe el tēpo.



PER FARE VNO BATTAGLIONE

de cento picche.

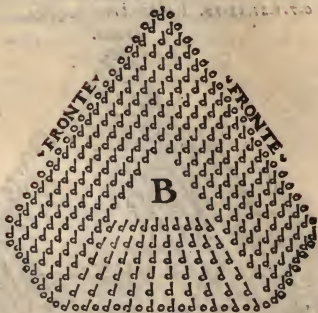
Capi. XVII.

A Fare el ditto battaglione de cento picche, bisogna mettere in ordinanza à tre & partire à quattordece & fa à modo de un, A, metti la bandiera dentro con le sue lance speziate attorno, & tre filara sotto, come qui appare.

Picche. 150.

o. 6. 5. 19. 15. 6. 4. alla piaz^{za}.

Fronte.



•ouiqs

A far un battaglione de. 250. picche. Cap. XVIII.

DA fare el ditto battaglione de ducento cinquanta picche in triāgolo, bisogna mettere in ordinanza à sei, & partire à decenoue, & à quindecì à modo de uno, A, & à sei, & auanza tre filara quale uanno inutile come appare, & cōsi smembra la prima, & la secōda schiera, & la ter^{za} schiera, da una banda sono decenoue, dall' altra uinti, dalla ter^{za} uintiuna senza alcuna ala, ouer braccio, ma quādo fosse di parere de

LIBRO

padre de mezzo spartila de l'ordinanza per fianco alla
 prima parte, & la terza dispartila & mettila al fianco
 della seconda parte, anal che quella parte che staua in
 mezzo all'ordinanza sta anchora in mezzo al batta-
 glione. Et è da notare che gli conuiene. 80. scoppetteri
 come qui auanti se dimostra, & pur che se habbino da
 trouare in altri luochi è tutto à un tratto è da fare co-
 sì, metterai sette scoppetteri alla fronte dell'ordinanza,
 & conta à uintiuno filaro, & mettenci quattordeci scop-
 petti che son doi filara, & doi altri à quattordeci fila-
 ra, doi altri filara de scoppetti, & sette drieto alla co-
 da, & quando partila scia uno filaro, & l'altro piglia,
 & così quanti ne parti da capo al fronte, tanto ne
 lascia da piedi, & anchor te uoglio recor-
 dare de mettere el fianco destro dal
 la prima parte uintiuno, et dal
 la terza parte ultima à
 mano sinistra altri
 uintiuno, et
 sera per
 fatto.

0. 3. 5. 3. 5. 10.

Fronte.

[illegible][illegible][illegible]

Bandiere

Fronte

Fronte:

Fronte

Capitanei
l'ace spez-
zate & ho-
mini grās
di & artel
larie.

d d d d d d d d d d
 d d d d d d d d d d
 d d d d d d d d d d
 d d d d d d d d d d
 P P P P P P P P P P
 P P P P P P P P P P
 P P P P P P P P P P
 P P P P P P P P P P
 P,P,P,P,P,P,P,P,P,P

Fronte

Fronte

Frome

[illegible]

PER FARE VNO BATTAGLIONE
de quattro, ò sei, ò diece milia picche. Cap. XII.

E Da notare che'l ditto battaglione è per farse à numero grande d'uno essercito di quattro, ò sei, ò diece milia picche per conseruare gli gran maestri in fortezza con queste conserue & modi multiplicando gli numeri de piu, & meno secondo questo ordine. El ditto battaglione conuiensi à offendere, come à defendere, & per farlo bisogna mettere in ordinanza à otto picche & per farne due parte bisogna smembrare à 24. filara, & mettere per fianco larghetto. 12. per banda che ce capano sei picche come appare, & poi piglia sette filara nel mezzò alli. 1. 2. è tira in giu, & dall'altra parte sette altre filara, & tira fuori in giu, che farai la piazza come se uede, gli scoppetteri non uà à numero de conto, perche non sono sempre al bisogno, ma de questo ordine se deue mettere, come denota questi, ò piccoli fra mezzò le picche hauendo le loro strade per tirarse indrieto & uscire al lor bisogno.

LIBRO

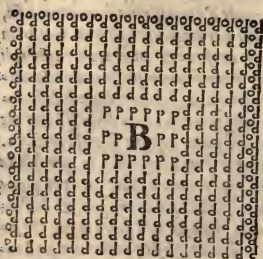
Picche. 500.

6.6.9.17.12.17. le ale. 15.4.10. metti alle teste de le
ale li. 10. restante.

Fronte.

Flanco

Questa ala
bisogna v
scire prima
de l'altra: &
da assaltaz
re il fianco
de lo cōtra
rio: & q̄sta
leua lo roz
mor d̄ qua
& l'altra bat
te el nemis
co p schina
della fronte.



Fianco

Questa ala
bisogna an
dare in su p
lo fianco &
poi alargar
se, & dare p
el fianco del
battagliōe
contrario.

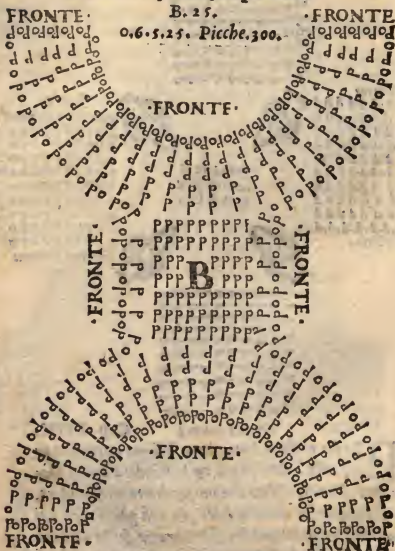


Per fare uno battaglione de. 500. picche. Cap. XIII.

PEr far el ditto battaglione bisogna mettere in or
dinanza à sei picche smēbrarlo à. 17. filara, à. 12.
à. 17. et unisce come appare, et gli. 100. che restano par
ti p mita, et fa queste doi brazze che ueneno che. 100. pi
che l'una, et nota che gli scoppetteri nō sono à numero.

LIBRO

quattro come per auanti, & in mezzo metterite le bandiere, & artellarie & habbiare intendimento del calare le picche, che l'uno guarda l'altro lo schino metten-
do li scopetti come se dimostra per auanti.



PER FARE VNO BATTAGLIONE
de trecento picche à doi lunette. Capi. XV.

PEr fare el ditto battaglione de trecento picche, à doi lunette cioe à mezzo circo bisogna mettere in ordinanza à sei, & la bàdera à uinticinque, & parti fin alla bandera, & smembra che sono uinticinque fila-
ra, & farite l'altra mezza luna, & metterite la bàdera fra l'una & l'altra, come qui all'incontro appare, uer-
ro è che bisogna pigliare sei picche per lunetta, & fare
piazza alla bandera, & le ditte sei picche meterle per
fianco della bandera, & sei altre per l'altra parte co-
me qui all'incontro se dimostra, non à numero
gli scoppetti, perche non mai se ne hanno
tanti à uno battaglione, quanti ce ne
conueriano, ma hauendone
pochi se deueno collocare
cò questo ordine come
se dimostra qui
all'incôtro.



FRONTE.

FRONTE.

A FARE VNO BATTAGLIONE
de trecento picche. Capi. XVI.

PEr fare el ditto battaglione de trecento picche, bisogna mettere in ordinança à quattro & par-tire à uenticinque, & à uenticinque smembra, & fa una mezza luna, & poi smembra dall'altra parte, & fa l'altra mezza luna per fianco, & poi fa l'altra all'altro fianco come qui all'incontro appare, & la bandera in mezzo con suoi lance speziate, & artellarie, è da notare che quando una de esse lunette spen-gesse troppo le due altre serrate, è quasi abbracciare la bandera, per non lasciare aperto & chel nimico si-rasse el tēpo.



PER FARE VNO BATTAGLIONE

de cento picche.

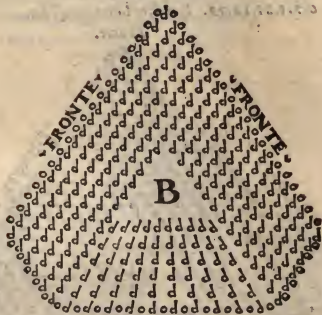
Capi. XVII.

A Fare el ditto battaglione de cento picche, bisogna mettere in ordinanza à tre & partire à quattordece & fa à modo de un, A, metti la bandiera dentro con le sue lance speziate attorno, & tre filara sotto, come qui appare.

Picche. 150.

o. 6. s. 19. 1 s. 6. a. alla piaz^{za}.

Fronte.



•ouiqs

A far un battaglione de. 250. picche. Cap. XVIII.

DA fare el ditto battaglione de ducento cinquanta picche in tri^{ang}olo, bisogna mettere in ordinanza à sei, & partire à decenoue, & à quindeci à modo de uno, A, & à sei, & auanza tre filara quale uanno inutile come appare, & cōsi smembra la prima, & la secōda schiera, & la ter^{za} schiera, da una banda sono decenoue, dall'altra ninti, dalla ter^{za} uiniuna sen^{za} alcuna ala, ouer braccio, ma quādo fosse di parere de

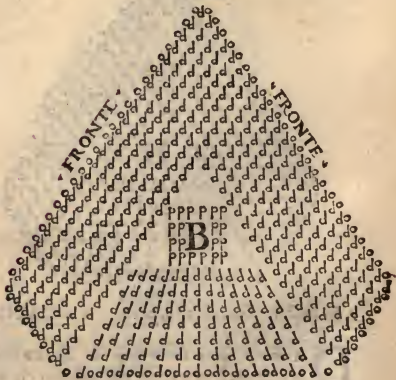
LIBRO

farlo conuiene diminuire de l'ordinanza, ouer poi che
le fatto pigliate intorno de esso alcuno filaro & farlo
al numero conueniente.

Picche. 400.

0.7.5.25, 18.77. Bandere lance speziate.

Fronte.



Schino.

A FARE VNO BATTAGLIONE
de picche. 400. in triangolo. Cap. XIX.

P Er fare el ditto battaglione de quattrocento pic-
che in triangolo bisogna mettere in ordinanza a
sette,

sette, & parti à uinticinque, & à decto, & à sette, à sette, poi smembra la prima parte, & ponila à modo de un, a, cioe cosi, A, & sette da piedi, & sette altre file pur da piedi, & sarà come qui all'incontro. appare, & sarà da doi canti uinticinque, & da uno uintiotto.

0.5.5.20.15.5.5.5. Picche. 350.

FRONTE.



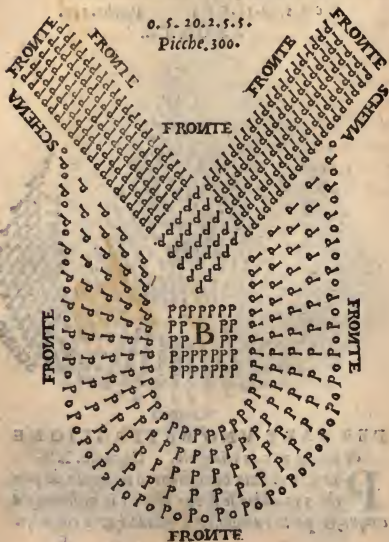
PER FARE VNO BATTAGLIONE
de picche. 350. in triangolo. Capitolo. XX.

PEr fare el ditto battaglione in triangolo de picche. 350. allato, se debbe mettere in ordinanza à cinque, & partire a uinti, & a quindici, & a cinque, et

F

LIBRO

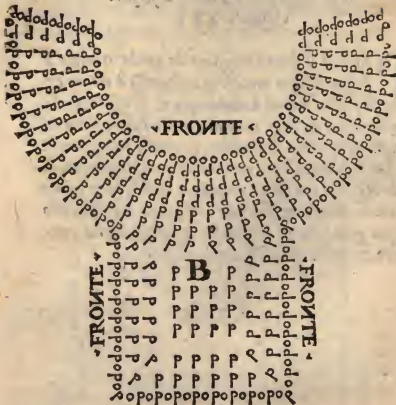
*à cinque, & cento uinti, che restano in doi partite, et fan
ne doi braccia come per auanti appare. E da notare che
queste braccia non debbeno uscire per dietro, fin che non
è intrato lo spiccolo, & fara gran cose.*



T E R Z O. 42
PER FARE VNO BATTAGLIONE
de picche trecento à modo di forfice:
Capitolo. XXI.

PEr fare el ditto battaglione de picche trecento à forfice bisogna mettere in ordinanza à cinque & bisogna partire à uinti, à uinticinque, & fa una. V. & la bandera sotto la. V. & circondarla con l'altra parte come qui all'incontro se dimostra, & questo battaglione à forfice se adopera à uno cantone de quadrangolo, ouero abbracciando caualli & redurse in tondezza & calare le picche dentro, & fuore & cosi potrai moltiplicarlo in piu gran numero per questo ordine si dentro come fuora, & ancho alli. pi. *xi* cioe la fronte.

F ii



FRONTE.

Per fare uno battaglione de picche. 400. Cap. XXII.

A Fare el ditto battaglione in lunetta de. 400. picche bisogna mettere in ordinanza à sei filara la bandera à. 22. & partire à deceotto, à doi, à doi, à sei, & tre altri restanti spartirli da piedi come qui appare, & smembra à deceotto, & fa mezzò circo come qui sopra appare, & doi filara 'per testa come qui disopra trouarite, & partite le picche sei altre filara

che ce uerra la bandera, & doi altre filare le metterite per longo con sei altre picche come qui auanti si dimostra, & cosi si potra multiplicare in gran numero come diminuire con questo ordine, & questo si puo fare ton= do per abbracciare, & calare le picche dentro, & di fuori. Ma bisogna che allo trar delli scoppetti serrato che fosse bisogna che uscissero fuori per lo circulo di fuore à offendere lo soccorso delli presi, & reforzare gli altri. E da notare che gli sopraditti battaglioni gli quali muoueno lo essere loro per quadrangolo sen= ta le ale ouero brazzi, el numero loro uanno in questo modo come qui all'incontro uedete.

PER FARE VNO BATTAGLIONE
de picche. 200. Capitolo. XXIII.

B Attaglione in quadrangolo de doi centenara de picche si mette in ordinan= za à cinque, & lo par= tire suo bisogna contare fine à quattordece filara, & la mettere scoppetti & uno capo di squadra à diece altre filara il simile, & à quattordece altri pur cosi, & come hai partito per questo ordine in tre parte, di smembra, & unisce parte per parte per fianco, & per tutti doi gli fianchi, attale che quella seconda parte de l'ordinan= za la quale resta per la bandera che sta nel mezz= to, fate anchora uenga in mezz= to alle doi parte nel battaglione, & cosi seran belli, & perfetti, & con ragione, & arte, & per doi fazze de essi ueneranno quattordecipicche, & per doi altre fazze ueneranno quindecipicche, & conuiene che auanzano, & non che manchino.

LIBRO
PER FARE VNO BATTAGLIONE
de picche. 300. Capitolo. XXI III.

B Attaglio de trecento picche in quadrangolo bisogna mettere in ordinanza à sei, & partire à decesette filara come è ditto di sopra con scoppetteri & uno Capo di Squadra, & tre & piu & meno secondo il numero, & parti à dodeci, ma prima à decesette, & poi smembra, & tira per fianco, & smembra, & tira l'altra parte, & unisci quadratamente, & sarà perfetto con debita ragione di arte militare. Et per doi *sezzete* saranno picche decesette, & per doi altre decesso. Et è da notare che lo calare delle picche contra dello inimico sta soggetto al bisogno de qual banda sarà offeso, & quando non se assalta se non à una banda non hai da calare se non da quella cominciando dalla bandera innanti à doi per doi, & tre per tre, & quattro per quattro che sarà intorno, & così mostrara buon conto à ciascuno, in quantunque consiste al buon Capitano lo esercitare de battaglioni, non si pua negare che gli buoni Sergenti, & Capi di Squadra & lanze spezzate, & comunamente conuiene à tutti fare el debito, chi con lo ingegno, chi con lo orare, chi con le forze, chi con la magnanimità, chi con la ostinatione alla uittoria con fama, & tutto questo conuiene alla uera militia.

PER FARE VNO BATTAGLIONE
de picche. 400. quadrangolo.
Capitolo. XXV.

B Attaglione de quattrocento picche bisogna mettere in ordinanza a sette, & la bandera a uintino ue, & smembra a uintiuno, & a quatordecì, & a uintino, & unisci come ui è noto che sarà per doi fazzie uinti, & per doi altre uintiuno, & auanzasi quattro picche lequali collocarai nella piazzza della bandera, & sarà perfetto & buono.

PER FARE VNO BATTAGLIONE
de picche. 500. Capitolo. XXVI.

A Fare uno battaglione de. 500. Fanti in quadrangolo bisogna mettere in ordinanza otto fanti per filaro, & la bandera à trentadoi filara, & poi di parti con scoppetteri, ouero con alcuni Capi di squadra alle uintitre filara; alli sedeci, alli uintitre, & uintisei come ui è stato noto per prima che sarà in quadrangolo, & per doi fazzie che saranno picche uintitre, & sopra doi picche che ua nella piazzza, & per doi altre uintiquattro, & lo calare delle picche sta soggetto al buon Capitano, & Sergente, & allo adoperare della uirtu comune de militi.

PER FARE VNO BATTAGLIONE
de picche. 600. Capitolo. XXVII.

DA fare uno battaglione de seicento picche in quadrangolo bisogna mettere in ordinanza à noue; & de parti à uinticinque, à sedeci, a uinticinque, & smembra, & inquadra come è ditto di sopra, & sarà

LIBRO

con ragione, & per doi fianchi saranno picche uinticinque, & per doi restanti saranno uintisei.

PER FARE VNO BATTAGLIONE de picche. 700. Capitolo. XXVIII.

DA fare uno battaglione de. 700. picche in quadrangolo bisogna mettere in ordinanza a diece, & partire a uintisei, a decesette, a uintisei, & smembra, & tira per fianco una, & doi, & unisce, & sarà de quadro, & auanza picche sei, le quali uanno appresso la piazza, & sarà da doi faze uintisei, & per doi altre uintisette.

PER FARE VNO BATTAGLIONE de picche. 800. Capitolo. XXIX.

DA fare uno battaglione de. 800. picche in quadrangolo bisogna mettere in ordinanza a diece, & la bandiera a trentanoue filare, & bisogna partire come ui è mostrato a trenta a decenoue a trenta, & partito che hai smembra alli. 30. & tira alla testa, & dalli decenoue, & tira alla testa, & unisce & sarà de quadro, uero è che ce ne auanza sei picche lequale metterai nella piazza appresso le lance spezzate, & sarà per doi fianchi picche trenta, & per doi altre picche trenta & sarà buono.

PER FARE VNO BATTAGLIONE de picche. 900. Capitolo. XXX.

DA fare uno battaglione de nouecento picche in quadrangolo bisogna mettere in ordinanza a undeci, & la bandiera à quaranta parti à trentauno, à diecenoue à trentauno, & smembra & unisce come è ditto che saranno per doi fazzze trentadoi, & per doi altre trentauno & ne auanza sei picche, quale le mettera intorno della piazza che sta nel centro di esso.

PER FARE VNO BATTAGLIONE
de picche. 1000. Capitolo. XXXI.

DA fare uno battaglione de picche mille in quadrangolo bisogna mettere in ordinanza à undeci, & la bandiera à quarantaquattro partire à trentadoi, à uintitre à trentadoi, & per doi fianchi trentadoi, & per doi altri trentatre & ne auanza sei picche le quale andaranno nella piazza. E da notare che gli scopeteri non sono à numero, & perche sempre l'huomo non ha quanto fa mestiero, che se ne hauesse assai gli metteria doppio con questo ordine se ne uenne puochi pur uà cosi, mettendogli per di fuori & dal carcere se ritirano dentro de loro strade, & andando poi al lito per trahere. Et cosi con questo ordine moltiplica, & diminuisce, & cosi farai gli tuoi battaglioni de doi tre, ò quatro sei migliara, Impero son io di parere che uno essercito de diece, & uintimilia, se ne debbe fare piu, & piu numero de battaglioni, uero è che secondo doue l'huomo si troua de terreno, & paese. Ma concludo doue gli è piu utile & per piu rispetti, prima doue gli sarà piu debisogno à fare fatti, secòdario che sai conserua al prin

cipante, & spalle & animo. Terzo per dare per fianco una uolta ò doi ò tre & essere freschi al combattere, & da terrore à gli inimici, & quantunque si restringe a unirse tutti in uno, a questo respondo che stando con piu. terrore, & sonno piu soggetti, & mouendosi con impeto. per ciascun lato non puo uenire in tutto acconciamente. che l'altro che sta alla mita, & che non fura el tempo a intrare, & come hauesse pigliato el modo de sbarattare non c'è riparo, & quando fossero tutti maestri di guerra, & pertinaci al resistere, questo non ui mancharia a intrauenire, come il falciatore che falcia il frumento, che piglia girando intorno intorno diminuendo a puoco a puoco, finche uenira a finire la tenuta cioe possessione, & cosi l'uno non puo soccorrere l'altro, ma è disutile cosa a contendere allo essercito ordinato in piu battaglioni con suoi ragione, & de piu sorte come in triangolo che significa una Cetta per aprire come in quadrangolo in spicolo, come in Lunetta, a lato, & a Forfice nelli canti, de quadrangolo, come in Scorpione, & de tanti altri modi necessarij al bisogno militare.

A N C H O R A E D A A D V E R T I R E.
che quelli che sono redutti tutti insieme, & massime a giornata deputata per quanto de battaglia, & come fosse a una terra assediata con puoco riparo, & mancho muraglia, & huomini, ne ancho uittoria per potersi adoperare, & che ogni perdita de uno huomo gli importa diece delli altri. Capitolo. XXXIII.

SI che per mille altre ragione concludo che uno essercito de Fantaria se debbe partire in piu batta.

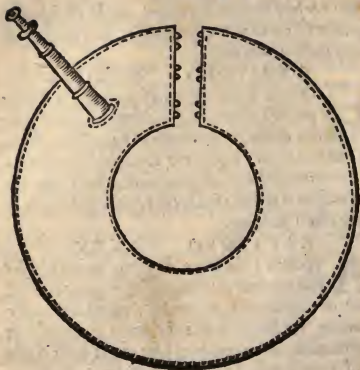
glioni per fare facende & fattione grande, per benchè a questo me riporto nelli magnanimi, & loro opinione de militi inclinati alla militia.

CAPITOLO XXXIIII.

E Da notare anchora che gli soprascritti battaglioni per fare alcuno braço diminuisse, ouero ziongi à numero debito, & pertinente al battaglione de tanta centenara, ouero migliara & con buono intendimento de ragione de huomo di guerra, accioche el nome tuo non manchi in eterno, che chi con ragione muore, con ragione uiue il suo nome.

CAPITOLO XXXV.

A Nchora è necessario de sapere mettere la sua fantaria bene in ordinanza, & uaga auanti à gli occhi de magnanimi, accio prendano diletto dello adonamento, & buono ordine che porge el cuore delli esperti militi, bisogna mettere la sua piccha nella spalla sinistra con la mano appresso la spalla, & con lo cubito alto forte, & el capo dritto, fermo & saldo, con la man destra su la daga, ouero spada, & che la ditta piccha batta alla drittura del piede sinistro, alta, & gli conuiene cosi alli altri dello medesimo filaro, & piu che ciascuno de loro habbiano da intendere lo tamburo nella ordinanza con passi lenti, & braui, & ciascuno di loro con la medesima gamba mouendo el passo l'uno, & l'altro à un tempo non si mouendo del filare de loro filara ouer riza, & cosi facendo è concludo che dilettera molto alli magnanimi gli presenti & circonstanti à tale ordinanza.



PER FARE VNA CENTVRA PER
militi ouer per piscatori. Cap. XXXVI.

Questa è una cintura tonda de pelle conciata à modo che si concia per fare le palle à uento, con uno suffiaturo come sta à una fistula, ouero Zā pozna, laquale cintura si cinge sopra de l'arme, quando el milite è per passare fiumara che cinto che le sofia tanto che la cintura sia piena di uento, & così passara caminando à piedi quantunque sia profonda l'acqua, che non andarai sotto, Saluo che dalla centa ingiu, & è cosa molto utile à gente di ferro.

PER FARE VNO PAPPAFICO DE

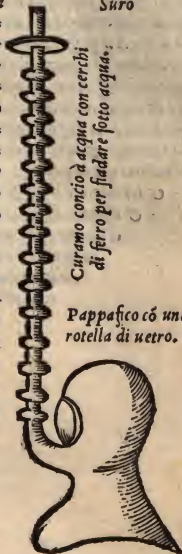
curame cō cerchi di ferro suro & cannello di andare sotto acqua. Capitolo. XXXVII.

VN'altro moda per fiadar sotto acqua per fare alcuna opera come per busare Naue, ouer acconciare, ò ancora per andare in fiumare per fare ponti è trouare luoco piu atto, ò per altre imprese, & se uole aduertire che el tondo largo de cima dello modello, si è uno Suro & in mezzo è uno bujo, l'altro si è uno cannello che passa per il mezzo del Suro, che auanza di sopra quanto fara el parere, & nella parte di sotto gli è uno trombone longo come tu uedi de curame concio a acqua, cufitto con molti pezzi, & con molti cerchi de filo di ferro filato, & che fra l'uno cerchio, et l'altro facci piegha, attale che con quelle molte pieghe che fanno se debbe stendere, & da

Cannello
Suro

Curamo concio a acqua con cerchi
di ferro per fiadare sotto acqua.

Pappafico cō una
rotella di uetro.



LIBRO

gruzliare cioe arronchiare secondo el bisogno, et piu è
da intendere che descenda fin à un pappafico anchora
de ditto curame, che è lo pappafico ce bisogna che ui sia
una rotella di uetro con una carratura intorno, attal che
si possa legare el pappafico à modo che si lega la nocel-
la in uno pallone cioe palla da uento che dal ditto pe-
zo di uetro el si possa uedere à modo di occhiali, et mes-
so che te hauera lo pappafico bisogna che habbi da in-
colarlo in su le spalle molto bene, et la colla si è questa
Visco de acqua con trementina bona, et quando lo uor-
rai leuare el ditto pappafico per mancho fastidio habbi
oglio commune, et aduertisi che'l ditto magisterio cioe il
trombone con lo pappafico uorebbe essere de doi
et tre dopie fodrato, et cosito molto bene,
et bisogna che sia longo quanto sara
el fondito de l'acqua che uorai
andare, et è uno nobile
modo de stare set-
to acqua.



MODO DE FARE VNO BATTAGLIONE

de puoco numero contra gli piu è auan-
tagiare le doi picche delli puochi cò
tra delli assai. Cap. XXXVIII.

Bisogna per fare el ditto battaglione che antenedi
quante picche tiene la testa dello nimico, & tan-
te fa che sia alla tua, & poi al fatto bisogna che à uno ci-
gno del Capitano se muoua de ciascun filaro uno, & tiri
alla testa del nimico, & menato che l'hai doi ò tre pic-
chate uenga gli altri cosi facendo de mano in mano uiene
doi contra uno & uiene à refrescarsi l'un l'altro, & per
forza auanzano terreno, & per ogni ragione conuiene
che rompi lo nemico. E da notare chet ditto battaglione
è soggetto à l'occhio, perche conuerria che si ueda sse fa-
re, & ancho bisogna per prima ammaestrarli, chel facia-
no à tempo la sta il tutto.

LIBRO

Picche. 350.

FRONTE.

do dodo dodo dodo do do dodo do do do do do do do do do do
d
do do do do do do do do do do do do do do do do do do do
do do do do do do do do do do do do do do do do do do do

FRONT.

P P P P
 P P P P
 B
 P P P P
 P P P P

FRONTE.

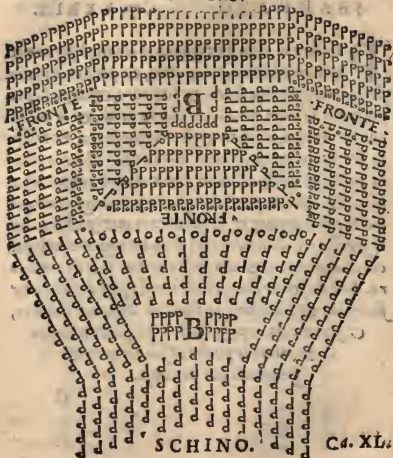
FRONT.

[illegible]

PER FARE VNO BATTAGLIONE
SBARRATO. Cap. XXXIX.

PEr fare el ditto battaglione sbarrato, bisogna mettere in ordinanza à quattro, & partire à uintisette, a uinticinque, a sedeci, & smembra, & mette la prima parte da capo, & la seconda da piedi, & la terza che saranno sedeci filara trassi a cinque filara, & lassala per fianco, piglia la sedece altre restate che è la quarta parte, & metti all'altro fianco dentro cinque altre filara, & lasciala per l'altro fianco per lungo come qui all'incontro appare, & la bandera in mezzo co' suoi lance spezzate. E da notare chel ditto battaglione moltiplicando de numero, & con questo ordine se fa de migliaia. Et è da sapere che quando la testa fosse desertata & squalifata, & è da farse la bandera un puoco indrieto, & serrare da capo, & uerra spiccolo de triangolo, & calare le picche al suo bisogno, & spenzendo poi fare buso.

G



Ca. XL.

Questi battagioni son l'un contra l'altro, et ciascuno di essi prendendo el suo auantaggio, et un d'essi è quadrangolo con doe ale come se dimostra, l'altro è à modo de forfice con la credenza in canna, come se diuide in mezzo de esso, et ogniuno de loro con ragion de calare le loro picche, et la lor fine dipende à lor magnanimi, et in petto della fortuna.

Ordine de annumerare de ciaschun battaglione in puoco numero per tenerlo à mente l'ordine che hanno, cioe quadrangolo, ma quando uoleſſero fare alcuna ala, ne pigliarete intorno, & così squadra, et unisce come à uoi parera hauendo ce buono intendimento. Cap. XLI.

Picche. 100. 2 2

o. 3. b. 15. p. 10. 10. 10. a. p. m. p. 10. p. 11.

Picche. 200. 2 2

o. 5. b. 19. p. 14. 10. 14 p. 14. p. 15.

Picche. 300. 2 2

o. 6. b. 23. p. 17. 12. 17. p. 17. p. 18.

Picche. 400. 2 2

o. 7. b. 29. p. 21. 14. 21. p. 20. p. 21. a. 4.

Picche. 500. 2 2

o. 8. b. 32. p. 23. 16. 23 p. 23. p. 24.

Picche. 600. 2 2

o. 9. b. 34. p. 25. 16. 25. p. 25 p. 25. a. 2.

Picche. 700. 2 2

o. 10. b. 34. p. 26. 17. p. 30. p. 26. a. 8.

Picche. 800. 2 2

o. 10. b. 39. p. 30. 19. 30. p. 30. p. 30. a. 6.

Picche. 900. 2 2

o. 11. b. 40. p. 32. 19. 32. p. 32 p. 33. a. 6.

Picche. 1000. 2 2

o. 11. b. 44. p. 32. 23. 32. p. 32 p. 33. a. 6.

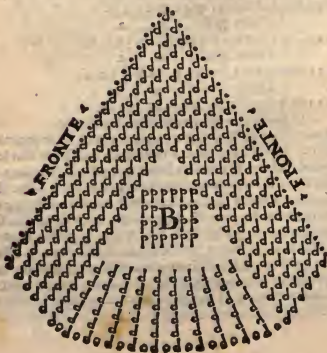
El modo de intendere le sopraditte figure.

O. vol dire ordinanza. B. vol dire bandiera a tante filare quanto dice labaco. P. vol dire partire a tante filare quanto ve dice le doe littere de labaco & doe altre littere dice puro lo suo numero a tante filare El terzo numero significa a tante filare come el primo. verbi gratia. De duceto picche la. o. significa ordinanza come ho ditto: queila 5 tonda che la cinque littere de labaco significa cinque picche p filare: la b bandiera: la p. parte: a quattordece filare: e a dieci laltro partire a quattordeci filara. E qlla p. tagliata significa p fiaeo del battaglione qlla. 2. significa doi ta cie del battaglioe vena quattordece p doi altri qndeci: & così p tenere a mente come sa da fare gli battaglioni se po notar a qsto modo: e la. a. significa auázare tante picche quato dice labaco.

SCHINO.

FRANCO

Fronte.



A FARE DOI BATTAGLIONI

l'un contra l'altro. Cap. XLII.

Questi battaglioni sono contrarij l'un de l'altro, triangolo contra quadrangolo, come qui all'incontro appare, & ciascuno de esse sono picche trecento, & allo quadrangolo auanzano sedee picche, quale se metano nella p azzza, & allo triangolo auanzza quattro, & cosi questi doi battaglioni se deueno asfrontare, & ciaschun de essi potranno spicare una ala per impedire per fianco, & anchora doi. Ma uero dipende chi la cacciara con piu ragione & a tempo, & cosi se potriano molti plicare in grã numero ciaschun de essi con altri battaglio ni per conserua & spalle.

G. iii

LIBRO
MILANO.
SCHINO.

[illegible]

TERZO. 57
A FARE DOI BATTAGLIONI
IN QVADRANGOLO.

CAPITOLO XLIII.

Questi sono doi battaglioni in quadrangolo l'uno contra l'altro, et ogniuno de esso caccia uno pezzo de' ordinançe per dar per fianco, et ogni uno prendendo el suo auantaggio come qui all'incontro appare.

G iiii



LIBRO

SCHINO.



A FARE DOI BATTAGLIONI
LVNO CONTRA L'ALTRO.

Questi battaglioni sono l'uno contra l'altro, uno è à forfice, & l'altro in triangolo, quale uiene l'uno contra l'altro con ragione, senza darse fastidio, & ambe doi con uedere come qui all'incontro appare.



EL PRECEDENTE

libro molti & diuersi battagli-
ni hauemo scritto quali alla uni-
uersale Militia apparteneno.

Ma perche spesso se suole par-
ticularmente dalli strenui &
animosi armigeri contendere.

Me ha parso cōueniente in que-
sto quarto, & ultimo libro trata-
re de Duello, & prima qual sia maggior nobilita le
arme, ò le lettere.

DELLA NOBILITA DE LITTERE. CAPITLO PRIMO.

EL peruenire de grandezza, Titoli & gradi, et no-
bilita aduiene per longo tempo stentare in litte-
re & quelle perseverando studiare in puerile eta el
principio, in la eta perfetta il mezo, in la eta decrepita
lo optimo fine, & quante sono le fatiche de mente, et de
corpi con quanti incomodi notte & giorno de audire
& leggere, perdono il sonno, & nutrimenti de cibi per
attendere à studiare non temendo freddo, fame, sete, &
fatiche, incomodi grandi, solo per uenire à questa no-
bile, eccellente & utile scientia, per laquale se gouerna
& rege tutto l'uniuerso, che senza lei non se potrebbe
uiuere rettamente. O quanta differenza, ò quante insi-
die, ò quanti adulti, ò quante roine de corpi, & de po-

foli, de regni, de amici, questa scientia admodesta, applla-
 ca, concorda, & unisce, ò beato è quello che la reueri-
 sce, & tene, ò beato è quello che l'ama, & continnamẽ-
 te segue, ò qual cosa è piu appresso à Dio che la sapien-
 tia, sicche Dio è somma sapientia, & la sapientia è in Dio,
 adoncha è da pensare che quello che se inueste de rag-
 gio diuino se puo dire nobile & grande.

DELLA NOBILITA ET GRAN
 dezza della militia. Cap. I-I.

IN prima se dice la scientia è il fiore, & la militia el
 frutto, adoncha de una gran cosa ue è principio,
 mez zo, & fine, per tanto non è da fondarse come al fio-
 re, ma dico al frutto, & quello dimostra la perfettione
 del suo ottimo & bel fine, & piu dico quel piu uale chi
 piu se stima, quel piu se stima, che se acquista con piu fa-
 ticha, quella è piu faticha che ce piu pericolo, quello è
 piu pericolo che ce pegnola uita, appresso la uita ue è
 l'honore quel che tutto auanza nõ se puo negare che Dio
 non sia somma sapientia, ma anchora è somma potentia,
 & questa è reseruata per un suo ultimo & gradissimo
 ualore, anchora se legge nel Lib. de uita Sanctorum à
 carte. 145. in Capi. 27. come per uolonta de Iesu eter-
 no Iddio fo reseruato nella superna corte à santo Mi-
 chaele archàngelo lo atto, & la nobilita piu che à gli al-
 tri angeli dotati de somma sapientia, sicche della degna
 et nobile, et splendidissima militia titolato Capitano, el
 quale Capitano nõ uolse tanto adoperare la sciẽtia, ma
 la magnanimita della forza dico uera militia, ò quãdo

fo necessario chel ditto gran Capitano appareffe nel mō
te Gargano in fauore de Sipontani, & Beneuentani nō
fo tempo adoperare scientia: Anchora piu, diro quanto
fo lo strepito, quanto fo lo terrore dato a Lucifero, quā
do con la sua spata lo caccio dal cielo empireo, & man-
dato nel ceniro & loco strano, non tan puoco adope-
rara scientia, quando amazzara quello Antichristo, ma
con quello che è reseruato per piu bisogno & ualore,
si che quello che de militia splende puo ben dire che di
tre ual doi.

DE CONTENDERE DE LITTERA-
ti contra gli militi. Cap. III.

B Isogna piu dire de litterati, come della militia
descende uno stranio & uitioso uiuere, ingenera
cattui animi per doe triste fine, quando la guerra non
se fa contra infideli non se aspetta altro da militi, che
uno discorretto & odioso uiuere, pare essere licito fa-
te prendere lo uiuere de tua famiglia de suoi saccomā-
ni, & famigli, receuendo bastonate, ferite, morte, perde-
re honore de donne, perdere le anime, uederse a tal por-
to reduiti, & non basta ferro al tuo danno, ma anchora
col fuoco de piu maniera adoperando, si che non danno
se non dolore, terrore, fatica, & tormento, ma litterati
uiuono modesti con loro aduocare & procurare iusta-
mente, & indutti tanti nobili effetti, quanti disopra se di-
ce che non se aspetta da litterati se non honore, amore,
gentilezza, grandezza, & quando gli militanti non han-
no guerra in tempo de pace, & loro uiuero miseramen

ee, & non stanno in grande *ſſa*, ma litterati quando non hanno officio de gouernare popoli, hanno el modo in lor caſe continuamente guadagnarli honorati con prezzo & eſtimatione.

DELLO CONTENDERE DELL I
militi contra gli ſapienti. Cap. II II.

OR qui biſogna pur riſpondere quãto è lo errore de litterati che militi ſon purgatorii de peccati, deſtruggitori de loro ſuperbie reueditori da loro perſuaſione, & loro adulare, & che tali uitii de crudelta non regnano a uirili magnanimi ſolum contra inimici lequale legge Longobarda imperiale non ueta che al nemico ſe dannifica in qual ſe uoglia modo inquanto al uero neceſſita non ha legge alcun tempo, & quando non ſe eſſercita il meſtierio ſe uiue honoratamente con ſuoi quartieri, & paghe & dinari de grandi ſtandoſe a piacere gli ueneno dinari da fare buona cera, & uiuere nobile, perche ſon dinari de nobili, & non ſon tenuti ſe nõ a ſeruire nobili. Ma litterati uiueno de dinari di mendichi, & poveri, & a quelli ſono obligati ſeruire a forza, che quando litigij non ue foſſero morrebbero de fame, nõ hauendo del proprio, ò quante coſe ſarebbe da dire piu oltra, ma la honeſta me ſtrenge.

DELLA DIVISIONE DEL
mentire, & in quanti modi è il loro
procedere. Cap. V.

E Da notare che uno honesto mentire se suole dire, tu non dice il uero, anchora ue è l'altro mentire dicendo, tu ne menti per la gola, & l'altro mentire se dice, tu ne menti per la gola come à un tristo, l'altro anchora se dice, tu ne menti per la gola come à un tristo che tu sei, fiche l'uno procede dall'altro, & l'uno è differente da l'altro, prendendo el caso che un dicesse, tu ne menti per la gola come un tristo, non se intende che'l sia tristo, ma che l'habbia mentito come fa un tristo in quella uolta, & lui non deue combattere per querela che'l sia ditto tristo, ma dicendo tu ne menti per la gola, come un tristo che tu sei la querela è da combattere che gli è ditto tristo per causa che dice tu sei.

DE VNO ALTRO HONESTIS

simo modo rebeccare, ouero replicare
senza tacere. Cap. VI.

S Eranno doi per contendere un caso, & un dice persuadendo una cosa, & l'altro non è de tal parere, & dicendo salua sia la gratia uostra non se intende rebeccarli per darli taccia iniuriosa, ma uno honestissimo replicare alla parola sola, non alla prospettiva, & suo honore, perche la salua protestandose come è ditto, salua sia la gratia uostra, fiche concludo secondo me non è querela combattente come ho uisto pigliarse per ponto da alcun brauazzo.

DEL CONTENDERE DICENDO

de sostentare alcuna cosa si le desfida
ouer no. Cap. VII.

S Eranno state tra doi de molte cose iniuriose ditte, ouer fatte, & uno de essi elquale se sente essere lesò prendere à scriuere retificando le loro cose, & poi se fermara in qualche querela à esso fauorebile, & quell' dice, et còclude uoler sustentare. Le da uedere se la desfida, et qui se muoue la lite. Alcun dice per essere el primo cartello mandato, elquale muoue termino de còbattenti, et dado misso in tauole, per benche sia attore principio del fine de peruenire à còbattere, per questo se potrebbe intendere desfida, et perdere la attione delle arme, qui còuiene respondere benche stiano in presentia di scorreno di fulminante parlamenti, et è per possibile da l'una & l'altra parte non uscire à mantenere ouer far buono, & restare le cose sopite & non sono in desfida, & piu se descriuera à alcuno de alcune cose fatte, ouer ditte à tentarlo, se le per farlo buono si ouer no, et questo solo se fa per farlo essere attore, & per essere uno testare & ricordo non se puo dire essere desfida. Anchora piu se disdice, ò fara dire à uno che sia un traditore non è desfida, per benche sia principio de tale fine. Et cosi dicendo uolerlo sustentare, se intende quādo ne serra recercato à modo che le schiauo à un precipitio che gli conuiene sostentare, & si anche come al pouero sommiro che le inuitato à portare la soma, & conuenel à sostentare, & piu anchora de tanti martiri che diceuano uolere sostentare la morte, non per questo erano attori, che farebbe stato un dar de morte à lor stessi, quale non lice, ma che aspettauano lo attore & modo & argano à tirarlo allo sostentare, & non erano per tal causa de dire uoler sostentare attore del fine, ma erano rei.

LIBRO
DE DOI CHE VENERO IN DESFI-
da, El primo scriue uolere mantenere alcune loro
differentie, l'altro à rispondere ancho di
uolere far buono, chi è lo des-
fidato de lor doi.

Cap. VIII.

S Eran doi in querela de cōbattere alcune loro per-
tinentie, & quello quale si persuade essere lesò, m̃a
da lo Araldo con littere di desfida dicendoli uolerli
combattere, ouero mantenere con le arme in mano de
tale & tale querele, & l'altro à rispondere se ua aspet-
tando con lo suo modo, & così tra l'altre uscira come
corriuò, ò puoco sauio, che accettara ò neghera dicendo
che le per farlo buono anchora lui. Se moue el dubio,
quale de loro è attore, & quale conuicne dare el cam-
po, & chi le arme. Alcuno che la causa muoue lo affet-
tò tanto piu per primo, & ostinate & aperto à scriue-
re uolere combattere, & uoler mantenere quelle che di-
ce se potria dir essere lo primo attore, & tanto piu che
è proibito à militi magnanimi m̃acare à quello che
promettono, & togli lo effempio antiquamente de Ro-
mani, che quelli erano nobili militanti che iurauano
offeruare quello fossero tenuti, & non mancando alla
militia, adoncha il primo quanto, & primo obligo an-
nulla gli futuri. Se ressonae che qual se uoglia che di-
ce uoler mantenere desfida, resolutiuamēte per dirlo da
poi le pur detto, & io tel presto conuiene tu farlo, tan-
to piu che io tel uo dare, & tu nol uoi, & uolendo mo-
strare maggior animo che quello che da altro poi ha-
uere,

nere & tu à l'altro uoi darlo con cortesia, se prende. Et piu dico che le mal donare à chi non ha agrato, & accetta il dono, & non se puo dare taccia ouer pecco al donatore che con buono animo lo offerisce, ma dello accettare che scortesemente nega il dono. Per tanto è da intendere che le si ualido l'ultimo testamento come lo primo obligo, & per chiara consuetudine se uisto, & uede l'assare le prime cause, & combattere noui termini, & questo aduiene per accordo, ouero mal uedere, in fine chi tene, & lascia, à altri è à suo bel danno.

DE DOI CHE SONO A CONTEN-
dere in parole, & uno dice poltrone, ò traditore, & l'altro gli mena un buffetto, & non gli da ma dice per puoco non so che mi tienc, si se intende de si, ouer no de bauergli dato.

Capitolo. IX.

E Da intendere de doi che son montati in colera, ira, & furore, & che uno iniuria l'altro in parole, & quello iniuriato gli mena un buffetto, ouer sguantata, & non gli da, ma gli dice non so che mi tena che nò ti dia, si se puo intèdere hauere receuuta la iniuria si ò no. Se dice che de molte cose si consiste all'animo ouer intentione, & quello lui afferma, che quando el si senti ch'è l'era iniuriato de parole, che lui con deliberatione alzò la mano per darli un buffetto, per far gli fatti, è maggior carico, & si è stato impedito, non è restato che non habbia hauuto animo deliberato, & fattone lo atto demonstratiuo, & per lo atto essere apparso in parte, elquale si stima per uillissimo moto che gli è usato

Se potria dire esser data la guaciata, atteso che de l'huomo se ne nota lo animo & lo intento nella cosa, et massime nella salute de l'anima. Se risponde che una cosa sol pensata non si puo dire fatta, che è à similitudine del peccato ueniale & mortale, et che son differente, et cosi anchora fu lo animo de Nembrot col suo grã principio de andar al cielo, non fu però niente dappresso è anchora piu, quãdo el gran pensameto de Lucifero fo per far se signore del tutto largamente ne fo espulsato, si che còcludo che nessuna cosa che non è non puo essere, & se un dice nanti che uenga al delitto che uouele amazzare uno, & poi ua & dalli una ferita, confessa che non è restato da lui, & che lo intento non sia restato per amazzarlo, ma non è uenuto fatto, per tanto questo non è insufficiente per homicidiale, ma se gli tagliara la mano.

DE DOI COMBATTENTI AL FIN

del combattere doue per lo iudice competente, cioe quello, che da el campo, leuato che l'haura una ferita per uno gli desparte chi fara lo perditore. Capitolo. X.

Mouessi el dubio per lo attore, qual dice uoler fare buono che lui ha messo à effetto dare el campo, monstrar se con le arme, menate le mane conuenientemente, el restare de non combattere, & fare piu resoluta fine, non è processo da lui, ma da chi è commune terzo, essendo nelle forte soc, è processo da lui. Se risponde per lo reo, che lo attore qual desfa da si persuade che sia lesa & hauer la ragione, & per

dire uoler fare buono gli conuiene auantaggiare, ma nolere agguagliare, & equare la cosa con diu ragione se puo dire chel reo habbia fatto col torto, quanto à quello che hauuto ragione, hauerne lo meglio è fatto cò piu gran proua.

DE DOI CHE SPARTITI SERAN=

no se gli retrouera una ferita per uno, & uno ha

ueraleuato in testa, & l'altro alla ma=

no qual sarà el perditore.

Capitolo. X I.

M Vouessi el dubio dallo attore quale hauera stropiato la mano de alcuno organo al reo, & dice che atteso che la mano per esser si nobil membro seruente, utile, & necessario à tutte cose alla persona in qual se uozlia atto, & massime adoperando le arme, per loquale se induce fama non simile, & nome eterno che hauera ben assignato. se replica chel buon milite conuien essere uillan de corpo & gentil. de animo, che puoco importa hauendo alcun sfriso insu le guangie, che dell'huomo se prende quel che fa, & non quel che le, & che piu, & piu uolte adoperare se puo. piu se respòde per il reo, chel buon Romano piglio Asdrubale la testa per lo piu nobile, & honorato membro. Et piu che tra magnanimi con lor lance, lo assignare se tiene ne le parte piu eminente, piu honorate botte. Anchora da li amaestratori de scrimire quali anchora loro se pòno intitolare strenui fanno la botta della testa tre, & piu de le uolte gilla della mano non se admette, atteso che la ma

no potria ben essere che lei faria la botta, come per mezzo dello inimico per lo andare in la in qua, & porge se lei stassa el caso, & ancho che le membro piu nascosto al uedere, & che da piu parlare quel che è noto, che quel che non, & assai basta che per altri se uede el suo ualore, & piu che sempre la man s'adopra con l'arme che assai gli basta de quel che l'hauera fatto.

DE DOI COMBATTENTI, ET QUELLO
che hauera hauuto el torto hauera uinto, & sera uittorio-
so, che non è licito, da che procede. Cap. XII.

ET muouessi el dubio del perditore elquale haue-
ra hauuto ragione & dice che Alpha & O gli
ha fatto torto, & non è manchato da lui fare ogni ope-
ra conueniente à honore della ragione, & che tanto
bene glie mancato, Pompeo colmo de ragion contra Ce-
sare, l'uno liberare la sua patria, & l'altro sottometer-
la, & l'altro che sta in orare dicendo el suo officio, ò al-
tro bene, & uien quello, & ama l'Zalo, sì che se puo ben
dire che l'huomo sel porta dalle fasce, & gli corsi cele-
sti ce sforzano, & fanno far fatti horribili, che non ual à
contendere, che son tanti gli uarij effetti & pianeti, &
segni produceno che guai à quello che allhor ascendenti
& dominio nasce. Se rispòde per lo uincitare che la na-
tura non manco mai. Saluo per qualche ordine, & bel
fine prendendo lo effempio al libro che tratta della uni-
ca madonna santa Maria, & non donna anzi imperatri-
ce del tutto che molti orando, pregando ueneno à horri-
bil morte, & è pur qualche mostratiuo, & nobile effem

pio & è da notare utile. Et piu si dice che quello che hauera perso gli parera à suo iudicio hauere ragione, & hauera torto, ouer gli parera esserce portato bene, & sarà un poltrone, & hauera da contendere con uno ualente huomo, & la ragione non gli presta tanto fauore, che basta per lui & glie mancato la forza, ouero anchora per piu potentissima causa che sarà un grandissimo peccatore non recognoscendo Iddio, ne sua madre Maria, & par che da lui procede ogni suo bene senza mezzo diuino. Ma concludo affirmatiuamente che essendo doi Re reduetti al combattere per causa de honore grande, & non puoco, & ciascuno de loro remetendosi à Dio dicendo che à forza & per lo honore gli strenge à quello, & che inquanto à Dio lor son mal contenti pensando che in parte offendeno esso eterno Iddio, & ancho confessarsi ciascun dessi & non à disprezzo del deuere uenire à tal termine, & ancho siano equalmente ualenti huomini, che resolutamente è certo senza dubio quello che hauera ragione sarà uittorioso, & preciato, & se Pompeo fu uinto per combattere la ragione. E meglio à dire che fu li peccati de Romani, & lor commune superbia, che dare diffetto alla iustitia diuina, laquale doue importa la uita, & l'honore & l'anima conuiene che n'habbia el carico, pero è da pensare che non manca senza causa.

SE LE FORZE DE PIANETTI ET
 segni s'aran perdere quello che combatte la ragione per
 non prendere gli loro ascendenti, & hore & ponto si
 ò no.

Capitolo

XIII.

H iii

MVouessi el dubio che molti son che dicono che à molte cose, & massime à combattere se dimostrano gli pianetti, & segni con loro forze à uno in fauore, & à l'altro in contrario, & questo procede dal primo attore che muoue lo combattere che nò piglia lo pianeta de Marte, hora & ponto, & quando è lo suo dominare, quando sera nel segno de Scorpione casa sua, quale son dediti à battaglia, & anchora quando la luna sera nel ditto segno de Scorpione, & à tãti gradi & minuti nò puo hauere buon fine. A questo se risponde che non se nega che l'huomo non sia composto delli quattro elementi come Aere, Fuoco, Terra, & Acqua, & si delli sette pianeti, cõe Saturno, Ioue, Marte, Sole, Venere, Mercurio, & Luna, et ancho delli dodici segni come è Aries, Tauro, Gemini, Cancer. Leone, Virgine, Libra, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Acquario, & pisce, per tanto sono cieli corsui, & se accetta ciascuno habbia loro ptinētie, & inclinatione alli loro affetti, & siano de uarie cõplessione, cioe chi frigidì, & sicchi, & chi calidi, et humidi, & chi de uno piu che dall'altro l'huomo ne participa, ma nò per questo che l'huomo sia de cõpositione nò habbia in se uero iudicio de arbitrare male, & bene per fugire le cause no ciue & mouēte, l'huomo è nato libero, et dotato de grã intēdimēto piu che le altre cose create, attale che l'huomo cõprende l'huomo, & l'huomo cõprende il tutto. si che è dato all'huomo per riparo & armatura, et scudo & arme si p defendere, come per offendere lo libero arbitrio, elquale el tutto applaca, cõtorda, et uince, è piu che occhi, bocca, mano, & piedi son cõpositione in

zuo fauore, & utile, & piu bene se adoperanno per lo contrario, & la causa procede da te stesso.

DE DOI COMBATTENTI REDVTTI

insul campo, & quello che è desfidato appresentara arme de corpo, allo desfidatore sen

za haucrne, per primo dato notitia

sel se puo fare si, ouero no.

Cap. XIIII.

MVouessi el dubio che essendo per combattere insul campo che lo desfidato appresenta le arme de offendere come gli conuiene & con le arme de defendere come son corsaletti, corazze, corazzone, ouero celatoni, elmetti, ouero mezzze teste, braccialetti, ouero guanti, come ancho gionichiatti, aschinieri, con dire che chi è desfidato puo dare le arme che gli piace sia de defendere, come de offendere, & come se costuma, & osserua. Se risponde per lo desfidatore che non sta bene che primo non habbia inteso per littera che se habbia à preparare col tempo de arme de corpo, atteso che le arme non sono equale, ne ancho gli corpi humani, ò teste, come gambe, & che le arme per metter se à partito de pigliare per lo attore, el reo se l'hauera fatto fare per lo corpo suo trambe dui per non sapere quelle che gli restasse, & questo presupponendo che sia de puoca statura, & l'altro grande, & grosso de membra, non conuiene che con tanta superchiaria leua la uita, & l'honore per questo quādo per

accordo, & uolonta dello attore, & non uoleffe accettare li ditti pezzî di arme da defendere, le puo con ragione rifiutare.

DE DOI COMBATTENTI ET QUEL
lo ilquale cōuiene elegere le arme p littere ne fara noto à l'altro de tale, & tale arme te preparerai, & non ce fara altra reserua da m̃acare, & ziongere se si puo' per mutare de laltre arme de quelle ò si ò no. Cap. XV.

SE moue el dubio che il desfidato hauera donato auiso allo desfidatore che lui se habbia à preparare per el di della giornata de tale, & tale arme, & nò ui fara altra reserua, & quando saranno insul campo gli appresentera altre sorte de arme dicendo che à lui è sta lo elegere la electione delle arme, & sono in lo luogo de elegere, & da operarle, & dara quelle lequale gli piacerà. Se risponde per lo attore che non conuiene che à una cosa ditta ouero fatta, & massime à magnanimi & non ancho sta bene essere licito de dare, & torre, & dire una cosa, & poi fare un'altra, & nò ancho el deuere che uno possa ligare, & dissogliere, & fare quello che uouole in preiudicio della parte, tanto piu che in questo mestiero de militia se prende & attacase à ogni piccolo ramuccio, & quando l'huomo mal se regge spesso accade sforzatamente tollerare, si che è licito lassare gli primi termini, & combattere noue cause, co si ancho si puo cò ragione attaccarse à quello che lo costi desfeso ditto per prima senza reserua de ziongere, & mancare, gran priuilegio, & diuina gratia bara l'huo

mo che ciascuna cosa mal-fatta che la non fosse, ouero re-
soluerla sen-za preiudicio della parte, ma per non po-
tere bisogna che de lui stesso si doglia.

DE DOI CHE SONO PER COMBAT-
tere non à tutta altran-za, ma per accordo faranno à le
tre primè ferite che uno de loro hauerà sia perditore,
e uno haura leuato doi ferite, e l'altro una, se quello
delle doi è presone ò si ò no. Capitolo XVI.

MVouesse el dubio de chi sarà ditto che la fine
de lor querelle se determina à tre ferite, nasce
che quello che haura donato doi ferite sia el perditore,
e quello che non hauerà hauuta una sia lo uincitore
atteso che à tre colpi ne ha dato doi: e chel suo son tre.
Se risponde di no, e toglie lo essempio che saranno doi
iocatori de palla, e metteranno un pretio, uerbi gra-
tia à tre iochi, e saranno à uno, à uno, e quando per
chiaro accordo non fanno altro, à l'altro, hauendo che
uno haueria uento doi iochi, ueneno al quarto, e per
forte saranno à doi, à doi, conuiene chel quinto faccia
fine, che uno hauerà uinto doi iochi e l'altro tre, e
quello prenderà el pretio. Et piu che saranno doi mae-
stri di scrimire, e iocaràno à tre botte uno pretio, che
pur son huomini del mestiero, conuiene quando non uen-
ne per nuouo accordo, e facendo iacere la cosa come
le, se intende che il perditore habbia receuuto tre bot-
te, e le soi date non sono in numero.

DE DOI COMBATTENTI CHE

uole combattere à cavallo, & l'altro à piedi, chi con
niene cedere.

Capitolo

XVII.

SE muoue el dubio per il reo qual sera desfidato dallo attore à tutta oltranza, & dice che per esser gli dato el campo, per dare notitia del suo ualore, dice che per suo honor è sforzato accettare, & per suo auantaggio gli pare uolere combattere à cavallo, così determina, & fara noto allo attore se habbia à preparare, et crede che gli possa strengere fargli combattere à cavallo con quelle arme che à lui piace, atteso che per consuetudine, & per ragione non puo uno dare lo campo, & l'arme senza accordo, & uolonta della parte. Se risponde per lo attore che per hauere dato el campo à tutta oltranza che significa à guerra finita, ò preso, & d'aiutarse com'el puo, esso intrato in campo, & per parergli che à cavallo non essere atto, ne sapeffe adoperare, & pareagli cōbattere col cavallo, uolendogli adoperare, & nō esserce mai ammaestrato, quanto che con lo inimico, per tanto lui determina combattere à piedi, & gli dice par fare troppo che l'entra dentro el campo, passata la barra à cavallo, & mentre che lo inimico prende la mossa da l'altro canto col suo cavallo, lui smonta & amazzà el suo cavallo, & intorno de esso adopera la sua lancia à modo de piccha uenendo spondando gli è licito, tanto piu che piu uolte si è uisso che doi che combattono à cavallo, & un cadde del suo cavallo in terra uirilmente se defende, & puoi dice uolere remontare à cavallo non per questo gli sera concesso de remontare, per alcun se tiene chel sia auantaggio,

adoncha se le adesso danno & al nemico auantaggio, non se puo strengere à remontare. Si à uno che uouole remontare à cauallo nõ glie concesso à l'altro che mōti nel puo astrengere à farlo montare, perche gli dentro à ciascuno è licito usare ogni astutia & auantaggio.

DE VNO COMBATTENTE PRESO dal suo inimico, & poi per lo suo honore afferra un' altro combattere, & con licētia del primo. Et per sorte sera ancho uento per lo secondo & sera uento da doi, & puoi sera recercato tutti duoi dal primo in un medesimo tempo à chi sera obligato andare el primo è lo secondo.

Capitolo. XVIII.

SE muoue el dubio che sera un milite uēto da uno altro, & uenneno per casoc he gli conuiene pigliare un'altra desfida per lo suo honore, & facendo come per rason se deue de domandare licentia de combattere col suo inimico à quello che per primō gli ha uēto & gli fara cōmissa ditta licētia. Et uenēdo p sorte chel sera uento d' il secōdo, & sera anchora à questo per legato & areso, et puoi da tutti duoi hauera aduiso chel debia andare ciascuno gli uouole adoperare, hauera lo auiso à uno medesimo tēpo à chi questo è tenuto obedire. Se muoue la lite per lo primo uincitore, et dice che deue prima seruire à esso perche prima lo uinse, & è primo lo suo instrumento, & esso gli è obligato, &

LIBRO

chel pri no obligo, & è prima venditione, è valida, & eome è piu anchora el primogenito heredita lo stato, co si el primo matrimonio uiuente uale, & non el secondo. Se risponde p lo secôdo de no, atteso, che lui ce ha acqui stato piu fatica & picolo pche lo ha trouato piu recor, dato nella militia, & ha menato de alcuno atto chel fos se mancato p prima, & piu chel fu dal primo libero & sciolto de potere còbattere che quando non ci fosse di sciolto non manco haueria possuto obligare ad altri, & nò haueria uento niente. Ma pche gli fo dato licetia per uencere cosi se intende al pdere. Anchora che se un io ca ceto ducati donati, ouero che doi habbino messo cinquã ta p uno, & iocãdogli son uenti gia, p loro son persi, per che ce ne sono stati gli altri à fronte, & cosi se al còbat tere se mette còmunamente la uita, & l'onore à quello che uista l'uno, sta l'altro. Et anchora sel primo obligo, & prima uenditione uale. Ancho l'ultimo testamento non si puo negare & molte uendite ce la uẽditione. Ap presso, è quello non potere negare niente, & còcludemo chel secondo uencitore con ragione debbe possedere.

DE VNO CHE IN ASSENTIA SE
li facesse carico de parole & se gli desse taccia ouer pec co de poltrone, & quello gli fosse riportato, & esso nò se ne fa stima. Con dire chel debbe dire in presentia, ò per cartello se le taccia ò no. Capitolo. XIX.

MVouesse el dubio se uno fosse iniuriato da un' al tro da lonzi, & non in presentia, & quello gli fosse reportato da alcun beniuolo ò altro degno de fe

tro degno de fede, & lui dice che gli huom ni da bene ueri & magnanimi, & senza timore, & de honore libero non glie licito, & non gli conuiene che la sua intentione non debba palesare à chi la puo resoluerne dice assai bene, & anchora quelli liquali hanno animo, & intendimento de essere con le arme in mano per discutire alcune offese, & farse recognoscere, fanno come la militia ricerca, atteso che le nobile, & uirile, & de estimatione anchora conuiene quello che presuma adoperarla, & cognoscerla per nobile, debbe fargli honore, & essere anchora lui nobile, & si le uirile bisogna anchora essere uirile, & se le degno de honore, bisogna essere honorato. se induce gran fatti: bisogna fare fatti. se induce animo & ualore bisogna hauere animo & ualore, & si le libero non gli conuen timore. fiche quello che tiene queste parte non parla al uento & non in assentia, ma in presentia, & non con timore, ma con ualore. fiche quando in presentia non si offende, ò darne notitia per cartello se potrebbe lassarlo passare cò modesto modo, Si risponde che in qual si uoglia uia & modo che sia noto ha lesò la sua iniuria, & nò ui fa alcuna demonstratione & uolerlo apertamente intendere per fare el debito par che lo lassì per timore, & incarca & deshonorale arme, & non è degno portarle ouer è solito delle altre uolte odire, ouero che non cognosce el colore de l'honore, ò quel della uergogna, ouero è da pensare che uoglia fare la sua uendetta arditamente, & con superchiarla laquale è molto uetata à cauaglieri simile maniera, & massimamente quando gli combattenti sonno eguali de conditione, & quando ue fosseno altri che mi

litanti non cōuiene parlare ponti de honori, ma ogniun
alla sua artè. Per tanto dico che se deue intèdere p set-
te, & p noue, & p tredece le cose che tocca à l'honore
& facèdo altro che non resaldare l'honore suo mal puo
resoluere quel della patria, ò quel del suo signore.

DE DOI CHE VENENO A BRVTE
& iniuriose parole, l'un dice cornuto, & l'altro dice,
che le un traditore, qual è maggior iniuria, de dire tra-
ditore, ò cornuto. Capitolo. XX.

SE muoue el dubio che alcuno dice che dire cor-
nuto è maggior caricho, atteso che una cosa che se
ne fa tanta stima piu che thesoro, è uita perche nol sti-
ma, è cosa reseruata sol per lui è cosa che non conuiene
à padre ne à figlio, ne à amico, ne à parenti, ne à per-
sona al mondo che sia se deue quello che tal pregio nò
stima, ne ama se puo dire cosa non accostabile alla na-
tura, & non degno de uita. Atteso non è solo la sua uer-
gogna ma de parenti da l'una parte & l'altra offen-
dere, & da nibilare tanti honori de quel che se confi-
dano, & che tali huomini che tal taccia ouero pecco
apportano de arme non sono degni, & anchora pren-
dendo lo effempio alli animali senza ragione ne per co-
tal pregi à morte se inducino. Se risponde per l'altra
parte che un traditore non solo offenda à se, & à parè-
ti, ma destrue & annihila honori de patria, & massi-
me dandola in preda à nimici chence ua l'honore com-
mune de donne, & perditione de anime comprendendo
el caso ue è tradimèto à signori che le si titolato & sin

zillato uitio, & horribile errore attal che questa ditta
de tradimento auan^{za} ogni altra infamia.

DE VN VINTO ELQVALE HAVRA
fatto el debito, & è per recombattere con un' altro huo
mo da bene se puo essere refutato con ragion per
essere stato da un' altro uinto. si ouero no.

Capitolo

X X I.

MVouessi el dubio per quello huomo che le re
cercato al combattere da quel perditore, & di
ce & refuta non uoler còbattere con lui perche è stato
uinto & ha perso el suo honore, & che uincendo uin
ceria un che uinto, et che acquisto hara quel che ha per
so, & che sia singillato alla uittoria come al perdere. Se
risponde per lo attore, & dice che se esso ha perso &
fatto lo suo debito non ha fatto puoco, che gli basta esse
re stato al cimento, & al mordere de arme lequale non
solo da chi le conosce che sapor tene, ma da molti nò uo
lentieri sence còduceno, & quello che hara fatto el de
bito per ben che habbia perso, & piu de quello che nò
sa che cosa è tal pegno, è sapore de tal pomo, & piu che
si tiene per còmun opinione che quello che perde facen
do suo debito ello per lo torto, che molti son che hanno
ragione, & refutano lo còbattere, & si è uinto dal pri
mo potria ben esso uincere altro tanto piu che se retro
ua piu admonito al misterio, & piu insultato, & per
questo si potrebe pēsare la causa che sia refutato. Et piu
che de piu cose che si fanno doi uolte uen meglio, ne per
questo de tātī Capitani Romani che forno uinti per un

tempo che fusse ro tacciati, & che nõ gli sia cõcesso d'ha
uere affare delle altre singulare, & buone opere, &
merito del triompho, & fare cento per una, & piu che
uno che dorme, non è morto, & ancho piu che ui son
molti chel dubitare fa conoscere el caso che da paura
uiene à morte, quello che à te potria succedere, & de
me ne fatto proua, si che non è de ragione dare la causa
& non seguire lo effetto, & quãdo se da la causa & nõ
si pensa el fine, non basta ne conuene stare.

DE VN CAPITANO DESFIDATO

da uno milite priuato se si puo rifiutare lo cõbat
tere si ò no. Capitolo. XXII.

ET mouessi el dubio per lo Capitano, dicẽdo che
lui non uole mettere in compromesso lo titolo,
& nobilita del gouerno, & lo acquistato per lo acqui
stare che lui è in essere, & quello ha da essere. Ma quã
do sera de soa portata & conditione non è per manca
re al mestiero. Se risponde per lo attore che essercitan
do la militia honoratamente laquale è commune pre
tio & arte all'uno, & all'altro concessa, se dice con ra
gione non poterlo refutare dal Capitano hauendo data
licita causa allo milite che habbia da recercare, ancho
ra chel sia titolato Capitano non cõuene per tal zelo et
nome sia licito offendere l'honore à chi conuene stimar
lo, & fare secondo conuene à tal mestiero, ben è uero
che non seria iusto quando fosse procinto de fare gior
nata generale dello essercito, ò in luoco de assedio el
Capitano è scusato è atteso che importa allo honore
commune

commune, & aggrauaria lo gouerno chel tiene, ma al
tramente non potra fuggere, & non debbe essere si pra-
to & audace allo offendere, & assai par che abbaſta al
Capitano quando con cauſa licita iocasse de mano, ò di-
re iniuria al milite glie concesso quello che non è ad al-
tri priuato.

SE VN SIGNORE OGENTILHVO

mo de quatro quarti lo puo con ragione refutare

uno priuato huomo d'arme, ouero no.

Capitolo.

XXIII.

MVouessi la lite per lo Signore de Vassali & di-
ce che per longo & antiquo tempo gli suoi so-
no stati grandi, & lui heredita per hereditate la nobia-
lita, & quella perseuerando de giorno in giorno. Ma
dice uoler dare uno campione cioe vn scambio de quel-
la portata. Se risponde per lo milite che atteso che lui
effercita lo mestier delle arme honoratamente, & per
longo tempo l'ha adoperato come conuiene, non puo es-
sere refutato prendendo lo essempro del buon Caio Ma-
rio Arpinate che desse al Principe Romano che l'era
molto piu da niente essere uenuto grãde cõla uirtu mia
che quello che per altri glie prestata, che quãdo alcun
grande the le per heredita se ne fesse esperientia de ac-
quistare la uirtu, & fama, potria ben essere nõ retronua-
re el uerso, & essere da niente. A doncha se tanti Impe-
ratori che cõcedeno allo acquistatore de arme tãta no-
bilita insupabile & honorata dignita, & che loro se ne
fanno grandi in persona propria, & de quel ad altri cõ-

cede, bisogna qui cedere, & affirmare chel milite possa
godere la sua grandezza, & honorato acquisto.

IN CHE MODO IUSTAMENTE SE
puo depingere un che mancasse al combattere,
& à suo honore. Cap. XXIIII.

Essendo un che fosse ricercato al combattere de al
cune querele & frà tanto tempo habbia da dare
resposta, & màcando al ditto tempo, non per la prima
littera, & ne ancho la seconda non preiudica atteso che
potrebbe farlo studiosamente per far deuuiar de ter-
mine lo attore, ma se alla terza non respondesse 'al ter-
mine iusto de qualche mese accio habbia tempo consi-
gliarse non ue è mezzo de scusa. Vero che dalla terza
littera ultima conuiene prendere el tempo dato & fare
passare sei mesi, & uenuti sei mesi si non ha risposta reso-
lutamente se puo depengere mancatore del suo hono-
re. Et non è licito che per torto che habbia lui che la p-
te non habbia modo reuedere la iniuria fosse receuuta,
& questi sei mesi per legge imperiale, & per consuetu-
dine conuiene che habbia luoco, che altramente lo offen-
ditore potria dilatare mille anni allo offeso. Et questo è
retrouato per chi non hauesse animo combattere el tor-
to, & che habbia à pensare in che modo le d'offendere
à persona, & antiuedere el caso succedente.

DE VN' ALTRO MODO DE DEPIN-
GERE VN TRADITORE.
CAPITOLO. XXV.

MVouessi el caso ch'essendo unoch'auera accetta-
to la desfida, & tra le littere scritte da l'una
parte & l'altra, un de loro mancasse de non interueni-
re al suo fine, della cosa l'altro facendo la scusa come si
costuma rasceneuolmente, & spettando li sei mesi lo po-
tra depingere in Cartello in piu & piu luochi. Co-
me mancatore, atteso che non sta bene che in parole gli
sia licito brauare con uno huomo da bene, & farli in-
carico, & poi far fine, equiparare l'oro al piombo non
è lice.

DE VN' ALTRO MODO DE DEPIN-
gere un che si trouera el di deputato sel se puo depin-
gere, si ouero no. Capitolo. XXVI.

SE muoue el dubio dallo attore, & dice che lui nò
ha mancato uno ponto dal canto suo per combatte-
re, & trouato el campo con saluo condotto & data
la giornata deputata del combattere à tempo giusto,
& quella è accettata. Et perche lui è ridotto con tan-
ta spesa, & altro interesso, & piu che p suo mezzò ue se-
ranno de molte terze persone magnanimi reduiti per ue-
dere el combattere, che per mostrare che dal canto suo
non è impedito il combattimento o è giornata & per re-
soluere le querele scritte de uoler còbattere intède fare
correre el campo à suon de trombe, & poi depingerlo
doue gli parera. Se risponde per lo reo che per non tro-
uar se alla giornata deputata per combattere, al campo
se scusa come per iusto impedimento è mancato. Atteso
chel fo messo in presone, ouero è stato ifermo, ò cò ferite

ouero per camino essere stato assaltato in alcun passo a tale non ue stato modo espugnare lo passare, ouero per fortunal tempo che per grossa fiumara non potesse passare, è le iustamente scusato, uero che ciascuna de queste cause conuiene se ne faccia fede per huomini degni de fede, & posti in atti, & in forma publica, & cosi alle in firmita fede de medici.

DE VNO CHE FOSSE STATO DE
pinto, se con ragione se puo refutare, si ouer no.

Capitolo. XXVII.

MVouessi el dubio dello attore quale per un'altra uolta è stato depinto in Cartello, & dice che lui per ben che sia stato depinto, & per lui si è mancato à quello parebbe essere tenuto, è causato sol per nõ combattere el torto, & non per uita, ma per riconoscere Iddio che non lice uenire col torto à tal atto perche Dio pende dal canto della ragione, come chiaramente è noto. Ma al presente se retroua hauere ragione la quale gli è dato dal reo intende restaurare, & fare fama de se, & quando fosse stato per chiaro iudicio dare futarlo, non sta bene sotto tal coloro dargli causa al combattere. Se risponde per el reo che la causa procede dalla forma che l'una causa ne fa l'altra, però non accetta essere stato principio ma stato mezzo, & chel fin se relassa perche non cõuiene lo agnello col lupo, ne Lepre con l'Orso, ne coniglio con Leone, & non el magnanimo col codardo, & ne ancho se puo fare che una cosa morta reuiuerla, & dargli uita, & de ancho legitima

matre sia poncella. Si chel buon triôpho canta & escla
 magente di ferro, & di ualore armata, & chi ha puoco
 l'uno, & mancho l'altro per contrario è probato, el re
 probato non puo prouare, & non conuiene che de mili
 tia splenda, ma al consueto, & quieto uiuere se done.

DE VN CHE NEL COMBATTERE

se arrende per presone per instrumento, & in puoco
 de tempo lo uincitore uiene à morte. El suo pri-
 mo genito recerca lo presone al suo domi-
 mo, come aspettaua al padre, Sel
 presone è tenuto, si ouer no.

Capi. XXVIII.

MVouessi el dubio dal presone & dice che lui cò
 battete col padre & non hebbe con altro da
 contendere insul campo, & non ad altri se arrese, &
 non ad altri dice lo instrumento della uittoria, che quã
 do fosse stato presone de altro che da quello che ha uin-
 to & de doi primi sarebbe venuto à morte che obligar
 se à doi. Se risponde per lo figliuolo primogenito del
 vincitore, & dice che allui conuiene hereditare tutti gli
 beni del padre si l'acquistato come lo acquistare che
 gli conuenesse à altro stato, & se ne fosse debiti allui cò
 uerria pagarli, come riscuodere, & si el danno del pa-
 dre ne participa, el figliuolo, & el padre de l'honore
 del figliuolo. Adoncha se tra lor doi ne è commune. Pu-
 no & l'altro & se el figliuolo è licito hereditare el tut-
 to. Adoncha piu quello che è acquistato con piu pericolo
 & senza usura.

LIBRO

SE VNA INIURIA FATTA IN PA-
role grauose dandogli vn buffetto, ouero calci
ouero bastonate sel se resoluue si oue-
ro no. Capitolo. XXIX.

SE muoue el dubio, & dicesi che dalle parole ne
descendeno gran cose, & fatti pur in se la parola
è principio lo iocare de mane, & assignare ue è lo mo-
to, che è principio, ue è lo dare che il mezzò, et ue il fat-
to che è la fine, & per esser principio mezzò & fine sen-
dubio è resoluta la iniuria.

SE DE DIRE A VNO TRADITO-
re, ouer poltrone, ouer dar de ferite, se puo resolu-
uere senza venire à fatti ma con parole, si
ouer no. Capitolo. XXX.

SE muoue el dubio che le pur grā cose che uno hab-
bia inteso iniuriar se per traditore, & poltrone et
ancho dandogli delle ferite che se possa resoluerē senza
combattimento ò far el simile. Se risponde che per si-
mile cause se è iusto combattere à tutta oltranza, & com-
battendo ò con ferite, ouero senza quello sia arreso, &
restato presone con honore del nimico, & restorato al
la satisfattione. Per tanto piu se dice che si senza venire
à tal pericolo se prende come à presone, par che ba-
sta, cioè quando se remetteste, & non essere huomo per
lui & domandando perdono per lo amore de Dio,
& del mondo, & per quanto honore se fa & importa
alla militia. Confessando hauer fatto da tristo, & dire

esser tristo. Et non solo fatto latto, & recercandose lui stesso lo castigo ingenochione, dico resolutamente che se deue perdonare atteso che un milite conuien essere magnanimo che se à questo fosse uillano porrebbe darsegli taccia non per gentile, ma per cuore rustico perche se bẽ se pensa che uno huomo di ferro & de ualore armato, come el buon poeta dice. Per mille morte à cotal modo, nõ se remetterebbe, perche combattendo à doi tratti se desse per presone gli sarebbe piu honore, & non accadereia cotanto dire, & non staria bene, & non lice per forza darli morte, ma dimettere tutti gli falli.

DE VNO CHE HA ASPETTATO LO

inimico al Campo, & quello non è comparso al di deputato con causa licita à che è tenuto per non se hauere possuto correre el campo. Capitolo. XXXI.

Si muoue la litte per quello che sera cõparso al cãpo al di deputato per cõbattere dicẽdo che de molti tẽpi prima se è eletto da l'una parte, & l'altra la giornata per diffinire le differentie importante à l'honore, & che lui è per fare il suo debito, & che intende de nõ esser venuto indarno con tãta spesa, & par che sia dalla parte beffato, & par che nõ l'habbia da stimare del suo tràstulare, che p' q̃sto intẽde cõ ragione fare correre el Cãpo i preiudicio della pte atteso che la mãcato i q̃l di deputato, & mostra chel sia proceduto p' uilta, e così farne fare fede accio se possa manifestare col depingere da chi è uenuto lo mãcare de nõ forse il debito, per tãto haura chiamato lo inimico tre uolte in sul cãpo, & per

ciascuna uolta reiteraudo le querele che erano per combattere, & in quel instante cōparera un che manifesta ra la causa dello impedimento, verbi gratia essere stato infermo, & della infirmità approbata per fede de medici, è scusato, & non se puo depingere, ouero anchora p persone non finte, & fede de Signori ò Popoli, ò per impedimento de fiumara, ò altro iusto impedimento. Et perche para che delle ragione sia constretto chel suo impedimento non resoluua totalmente la parte comparsa, gli conuiene chel sia tenuto alle spese fatte à tal cōdurre, & così non se puo seguire nisuno atto cōtra quello che non sara comparso, quando come è ditto che lo impedimento non sia fentiuo, & facendo altro se potrebbe opponere per contrario, & in preiudicio de quello che non gli parebbe restare satisfatto, & se gli sono refatte le spese.

DE VNO CHE SERA INIURIATO

da un'altro & uolendo domandare & non chiarire in che è stato leso, ma uoler sapere se è stato offeso da quello in alcuna cosa, si ouero no. Cap. XXXII.

DIcessi per lo attore al reo che luitiene de essere offeso in alcuna cosa non licite, & per honesta non conuiene chiarirse, & massime essendo in honore de donne, ma gli basta solo che lui habbia a rispondere se lo ha offeso si ouer no che dicendo de si lui fara tanto gli conuiene tenendo che l'habbia fatto male, & loro se intendeno, l'un dice esser offeso al suo

honore, & l'altro accetta et cōfessà hauer offeso, se puo combattere per commune accordo, & non conuiene al iudice competente uoler esser constretto de loro secreti. Et piu quando lo recercato respódesse che lui uuole intendere la causa el caso in che lui hauesse offeso che quãdo se uedesse del suo errore ne uorra fare la satisfattione & non uenire al combattere col torto, ma remetterse. Se risponde per lo cercatore che la offensione quale tiene esserli fatta non sta ben chira, perche sono molte querele da tacere, che conueria limarle piu & piu gente che doi & per impedire tal fine, quando se potesse risolvere per doi, quattro, ò sei, è meglio che con cento, ò ducento per questo come sapendose el caso della inuria, è per resoluerse, tamen è molto meglio à dire de non hauere offeso, è fatta la satisfattione in questo caso, & fa bosardo el reportatore, & placata le parte con tale zelo.

S'ERAN DOI INIMICI, ET VN ALTRO terço reporterà à uno de essi alcuno caso & ueneno à termine per combattere quella ditta del reportatore el principale nega non essere lo uero, se è risoluto lo offeso, si ouero no.

Capitolo. XXXVIII.

MVouessi el dubio che seranno doi amici, ouero inimici, & una terça persona se muoue & reporta à uno de essi che l'altro gli ha incaricato, ò in fatti, ouero in parole. Se muoue la lite dallo offeso, ò in presentia, ò per terça persona, ò per cartello. Recer.

LIBRO

ca el reo à desfida essendo la verita de quello che glie stato referito contra de l'honore suo, & venera la resolutione de tal modo dal reo, & dice che non è el uero de tal proponere, & che quello che è stato reportatore se ne mente per la gola, & ha fatto officio de tristo, & le dà itẽdere se le risoluto lo honore dello attore qual se teneua esser offeso, si ouer no. Se risponde che le annullato & desdetto per contrario la sua iniuria & restaurato lo suo honore, & nõ deue cercare altro inquãto per conto suo.

A CHE E TENUTO VNO ESSERE
rebeccato per bosardo. Cap. XXXIIII.

MVouessi el dubio chi è lesò desti doi. Vno che glie stato apposto una offensione, ouero che lo reportatore è stato repulsato per bosardo & mentitore. Nasce la lite per lo reportatore et dice che lui l'ha incolpatò con ragione, ouero à torto che deue admoderare la sua iniuria, & che per tal causa à lui nõ cõuiene essere lo attore tra loro doi. Ma sera el reo à tempo che sera constretto. qui se risponde per lo offensore & dice che non dice el uero, & che se ne mente per la gola, & per quante uolte fara tal officio conferire lo contrario del uero. A questi doi Casi se conclude chel reportatore quale è stato mentito & rebeccato, & approbato dalla parte per huomo falsario del vero sie iniuriato, & allui resta la taccia & falsita de tal casi ditti.

DE VN CHE DESFIDA VN ALTRO

Et dice uien che contra te uoglio combattere cō tale arme da tale et tale querela, se è tenuto lo desfidato andare, si o ouero no. Capitolo. XXXV.

MVouessi el dubio dallo attore, et dice che lui desfida conditionato et dicegli che arme uole combattere chel deue gire senza replica se le vero huomo honorato, et non deue mancare, et tanto piu quando gli hauesse ditto uoler essere con vna spada laquale arma è commune à ogni natione, et arma usata piu che le altre à tutt'huomo. Se replica per lo reo che non de uere che uno debbia dare el campo et l'arme hauendo la ragion atteso inquanto al deuere che chi desfida, è presumptione che l'habbia causa licita uenire el combattere, è d'hauere ragione, et se altro fosse, è uitio manifestò che quello per troppo confida se in quelle arme desfida esser alle mane con chi sera forse innocente. Prendendo essempla da uno maestro, et che non hauesse intendim. nio alcuno, si che la desfida è con fraude et uitiosa. Et così concludendo che la disfida se puo accettare et negando le arme date dallo desfidatore, et allo desfidato conuiene darle, et lo attore afforza conuenir prenderle, che altramēte par che saria tacciato lo recercato, non me par che gli uaglia desfidare così conditionato che ue è l'honore delle parte.

DE VN CHE DEPINGESSE VN' ALTRO à torto, et che non hauesse licita ragione.
ma cattiuamente, à che è tenuto.

Capitolo. XXXVI.

SF moue el dubio per lo attore, & dice hauere de pinto p uenire à nuoua querela ouer causa de combattere, impero se alcuno è leso domanda il debito suo che se gli respondera. Se risponde per lo reo idest depinto a torto, & dice che non uole altro combattere che la iustitia habbia da diuidere el caso, ouer appone = ra de non metter se colui, o perche è infame ò per altra cagione, & finalmente lo fara conuenire in corte, & mas = sime à corte principale dicendo che se lui donesse haue re alcuna quantita de dinari & appresentando lo in = strumento, gli sarebbe fatta iustitia, & cosi quando fosse assaltato è dādogli delle ferite gli sarebbe fatta iustitia, & cosi ancho se fusse stato arobato gli sarebbe fatta iu = stitia, & si ancho fusse amazzato & altri domandasse iu = stitia, gli sarebbe fatta, & adōcha se lo honore se stima p piu che tutte le altre cose, & gli è stato toito, & haues = se lo malfattore che se fara de lui, conuiene pur che sia la satisfatione à suo arbiurio per lo reo. Se dice anchora piu per lui che non gli basta dargli morte ma domanda che in ciascun loco doue lui ha depinto sia frustato, & bollato con fuoco, & cosi facendo à ciascun loco, et piu satisfatione che sel morisse, chel si denotaria le sue male ope fatte, & se gli doneria far tal iustitia, atteso che le al tro che ciāce lo acquistare de honore & perdere. Si che non conuiene che vn scelerato, & huomo insano de ha = uere possan à sua posta mettere in compromesso lo honore dello honorato à suo modo, & par che gli sia commesso & la tristitia & presumptione che gli abon da. Ma uero che conuiene che ne sia sententia de Caua liero, et huomo de guerra, et pratico à tal mestiero chel